

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BRUXELLES

Articolo di G. Chiaromonte
Corrispondenza di A. Pancaldi

A pagina 12

UN AVVENIMENTO IMPORTANTE PER LE RELAZIONI FRA I DUE PAESI

Il presidente Tito comincia oggi la visita in Italia

Sarà discussa in particolare la situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo - Un incontro a Roma col ministro degli esteri egiziano? - Lunedì in Vaticano da Paolo VI

Un comunista

LA JUGOSLAVIA non è un paese lontano e non soltanto perché abbiamo confini in comune. E' un paese conosciuto dagli italiani per il pro o per il contro, così che nel giudizio al posto essenziale non è la propaganda, con le sue forzature e le sue distorsioni. La Jugoslavia è così vicina che non c'è posto per i miti come non possono esserci alibi per l'ignoranza. E' un paese aperto, dove milioni di italiani hanno ormai circolato da un capo all'altro, ne hanno conosciuto le case dei pescatori come gli alberghi, le zone dove è sorta una industria moderna e quelle che ricordano ancora l'antica arretratezza.

Ci importa però ricordare come una politica fondata sugli interessi nazionali jugoslavi abbia potuto rappresentare un contributo a una effettiva collaborazione e alla distensione anche per altri paesi. Si è discusso tante volte sulla nostra stampa e nel nostro Parlamento avanzata, potrebbe trarre dall'esempio jugoslavo più di un motivo per avere maggiore fiducia in se stessi. L'Italia potrebbe anche da questo esempio intendere che essere fuori dai blocchi, non vuol dire necessariamente essere soli.

Il Presidente della Repubblica Federativa Socialista Jugoslava, Josip Broz Tito, giunge oggi a Roma per una visita ufficiale di tre giorni. Nella prima giornata della sua visita, il Presidente jugoslavo riceverà al Quirinale il corpo diplomatico e sarà ospite ad un pranzo offerto in suo onore dal Presidente Saragat.

Per domani sono in programma un colloquio tra Saragat e Tito prima a due e poi con la partecipazione delle due delegazioni. Il Presidente jugoslavo si incontrerà successivamente con l'on. Colombo mentre il ministro degli esteri Tepavac avrà colloqui politici con il collega italiano Aldo Moro alla Farnesina. Terminata la visita ufficiale Tito si recerà a Torino e nella giornata di lunedì andrà in Vaticano per l'udienza con Paolo VI.

E' questa la prima visita compiuta dal presidente della Jugoslavia socialista in Italia dal dopoguerra ad oggi, anche se Tito era già stato nel nostro paese nel '44 per un incontro a Napoli con Churchill e nel 1961 in forma privata. Questa visita secondo l'opinione sia jugoslava che italiana rappresenta una nuova manifestazione delle ottime relazioni esistenti tra i due paesi e si colloca nel quadro dello sviluppo della reciproca collaborazione e in un clima di crescente intesa sul piano culturale, economico e politico. Questa atmosfera favorevole si è riflessa ampiamente nei commenti che in questi giorni vengono fatti dalla stampa jugoslava sulla visita di Tito in Italia e sullo stato attuale dei rapporti e altresì sulle concrete possibilità di sviluppo futuro. Va rilevato comunque che i due paesi hanno innanzitutto in comune ampi interessi economici sia - sul piano degli scambi commerciali - che su altri piani. Non a caso come abbiamo già detto nei giorni scorsi, tra Italia e Jugoslavia sono stati raggiunti notevoli risultati nella collaborazione tecnico-industriale e sul piano dell'intensificazione degli scambi commerciali e turistici. Una delle ragioni all'ultimo sviluppo della collaborazione economica è costituita dal deficit che la parte jugoslava denuncia nella bilancia dei pagamenti, conseguenza ai vincoli che l'Italia è costretta a rispettare sulla base degli accordi comunitari (MEC).

Anche il piccolo traffico di frontiera tra i due paesi si è notevolmente sviluppato fino al punto di non rappresentare soltanto un importante fattore economico, ma anche un particolare momento di efficace contatto politico e sociale tra paesi a confini aperti. Non devono essere trascurati inoltre i successi raggiunti nei rapporti scientifici e culturali, come quelli sul piano della collaborazione tra

Salutiamo il Presidente Tito al suo arrivo in Italia, dove era già stato, quando ancora si combatteva, come comandante dei partigiani del suo Paese. Allora veniva a rappresentare presso gli alleati un esercito che aveva strappato, attraverso una lotta durissima, il suo diritto ad essere riconosciuto come una delle componenti della grande alleanza antifascista. Il Presidente Tito: un comunista, un compagno. E proprio perché lo salutiamo così non possiamo dimenticare che non sempre lo abbiamo chiamato a questo modo. Proprio oggi, a togliere al saluto dei comunisti italiani il carattere di un saluto convenzionale o di un complimento di rito, vogliamo ricordare anche il 1948. L'intelligenza politica insegna che nessuna pagina della storia deve essere strappata, che da tutte, anche da quelle amare, c'è da prendere lezione. E' noi dalla rottura del 1948, dall'anatema che abbiamo imparato, anche per oggi e anche per paesi e partiti più lontani, che la differenza, persino la lotta politica non devono diventare mai contrasti fratricidi e determinare l'impossibilità di confronto delle idee. Sappiamo che unità e diversità devono poter essere termini della nostra dialettica. Abbiamo imparato - e non lo dimenticheremo - la necessità di guardare alle cose per quelle che sono, ad essere gelosi dell'autonomia del nostro partito nelle sue decisioni; una autonomia che si fonda sulla responsabilità e sull'indipendenza di giudizio.

Franco Petrone
(Segue in ultima pagina)

La delegazione del PCI al Congresso del PCUS

La Direzione del PCI ha designato ieri la delegazione che parteciperà al XXIV Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Della delegazione, diretta dal compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, fanno parte i compagni Giancarlo Pajetta, membro dell'Ufficio politico, Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Gianni Cervetti, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione di Milano.

Gian Carlo Pajetta

Si è conclusa catastroficamente l'aggressione scatenata dagli imperialisti americani

GLI INVASORI CACCIATI DAL LAOS

Nixon prepara un attacco al Nord Viet

Gli ultimi malconci reparti saigonesi in fuga hanno riattraversato il confine mentre cominciava l'abbandono della base USA di Khe Sanh. Oltre cento carri armati e mezzi cingolati distrutti dalle forze popolari - Il « Washington Post » rivela un piano del Pentagono di massicci bombardamenti sulla RDV e di blocco con mine del porto di Haiphong - Dure critiche della stampa USA al presidente - Oggi niente riunione a Parigi



Una grande manifestazione unitaria ed antifascista si è svolta ieri pomeriggio a Roma, a Porta San Paolo, indetta dai comitati unitari antifascisti sorti nei quartieri e nelle fabbriche della capitale. Hanno parlato rappresentanti di tutti i partiti antifascisti; per il PCI ha preso la parola il compagno Pietro Ingrao. In mattinata si era svolta al Mausoleo la commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. A PAGINA 8

SAIGON, 24. L'avventura nel Laos è finita. Gli ultimi malconci reparti sopravvissuti al disastro hanno riattraversato oggi il confine col Vietnam, che avevano oltrepassato l'8 febbraio scorso. Contemporaneamente, gli americani hanno cominciato lo sgombero della grande base di Khe Sanh, bombardata oggi per il decimo giorno consecutivo dalle forze di liberazione. Entro due o tre settimane l'intera base, costituita da un complesso sistema di campi fortificati, sarà interamente abbandonata. Le truppe impegnate in questa parte del Sud Vietnam, e quelle che tornano battute e demoralizzate dal Laos, vengono trasportate alle basi di Dong Ha, Quang Tri e Phu Bai, sulla costa sud vietnamita. Si realizza così un nuovo concentrazione di forze nei pressi della linea di demarcazione del 17° parallelo, che potrebbe essere utilizzata, previa sostituzione delle unità semidistrutte, come la prima divisione dei saigonesi, per nuove avventure. La tentazione di una avventura contro il Nord - sull'onda della ripresa ormai sempre più frequente e massiccia dei bombardamenti aerei - si fa sempre più intensa: è neces-

(Segue in ultima pagina)

Vigilanza ad Hanoi contro le mosse USA

Dal nostro inviato

HANOI, 24. Che cosa farà Nixon dopo il clamoroso fallimento dell'avventura laotiana? La sconfitta subita nel basso Laos, che rappresenta un fatto militare di immenso rilievo, sta avendo delle ripercussioni a Vientiane e a Phnom Penh e soprattutto a Saigon. Nel Vietnam del sud stanno ritornando i pochi sopravvissuti e i feriti i cui drammatici racconti non fanno che rafforzare il movimento contro la guerra, la protesta anti-americana degli studenti nelle città, la lotta contro il carovita. Tra gli stessi soldati del regime di Saigon si diffondono demoralizzazione, sfiducia, aperta ribellione. Van Thieu e soci, che avevano imposto l'invazione del Laos al corpo di ufficiali inferiori e medi - i quali, in maggioranza, erano contrari ai coscienti della loro debolezza - vedono crescere le loro difficoltà.

Che cosa farà dunque Nixon? I recenti bombardamenti contro la Repubblica democratica del Vietnam non inducono certo all'ottimismo. Al contrario. Ad Hanoi, dove Nixon viene giustamente definito « il re dell'avventura » non si esclude nessuna ipotesi, neanche la peggiore, perché è la logica stessa della diligenza per stroncare ogni « mossa » che, messa definitivamente in crisi dalla disfatta nel Laos, spinge all'ulteriore scalata.

La Repubblica democratica del Vietnam e il popolo vietnamita sono preparati ad affrontare, per quanto riguarda qualsiasi mossa degli americani, con la massima vigilanza, il secondo documento - al combattimento sia sul piano morale sia su quello organizzativo, che fissano piani concreti, che si addestrino con diligenza per stroncare ogni attacco nemico, ovunque. In ogni momento, sotto qualsiasi forma e con qualsiasi forza se avenga. Che tutti combattano risolutamente in piena iniziativa, che essi colpiscano duramente e strappino la vittoria!.

La possibile mossa di Nixon non riguarda solo il Vietnam. E' la Repubblica democratica del Vietnam - diceva la dichiarazione del governo sovietico del 25 febbraio scorso - fa parte della famiglia socialista. L'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti del Vietnam l'aiuto per respingere l'aggressione degli Stati imperialisti. E' il nostro congiunto cino-nord-vietnamita emesso l'8 marzo, a conclusione della visita della delegazione cinese guidata da Chou En-lai dichiarava: « Il popolo cinese è deciso a prendere tutte le misure necessarie senza risparmiare neanche i più grandi sacrifici nazionali per aiutare con tutte le sue forze il popolo vietnamita e gli altri popoli indocinesi ».

Esiste una alternativa alla dialettica logica della politica di « vietnamizzazione »? Esiste e' appena il caso di ricordarlo, se il centro del conflitto indocinese viene spostato dai campi di battaglia al tavolo delle trattative di Parigi. Tutti i documenti citati fanno proprie le serie proposte avanzate dal Vietnam nella capitale francese dai rappresentanti vietnamiti, e cioè,

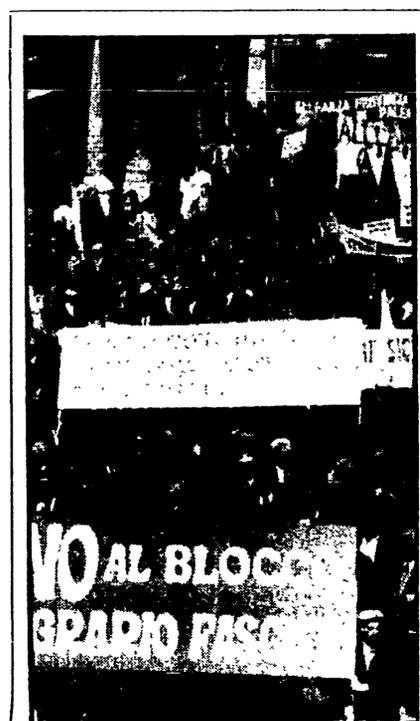
Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)

Nuove rivelazioni rendono ancora più inquietanti i molti interrogativi sul complotto

Erano previste collusioni di militari

La magistratura segnala al SID il sequestro di appunti su basi navali e terrestri - Ancora soltanto cinque individui in galera nonostante la vastità della cospirazione eversiva reazionaria

UN SETTIMANALE PUBBLICA I PIANI DELL'OCCUPAZIONE MILITARE DEL PAESE



Palermo: imponente corteo contadino

Ventimila coltivatori, mezzadri, coloni esprimono una severa condanna al blocco agrario-fascista - Comizio del presidente dell'Alleanza, Esposito. A PAGINA 4

Lo stitille di indiscrezioni sul complotto - tutte, in verità, più che attendibili - continua a portare alla ribalta nuovi elementi di inquietudine. Si insiste molto sugli appunti sequestrati in casa di Valerio Borghese e di alcuni dei suoi complici: fogli su fogli contenenti indicazioni su basi navali e terrestri della marina e dell'esercito, liste con nomi di alti ufficiali ritenuti « disponibili ». E tra questi, secondo appunto le ultime voci, figurano anche sette ammiragli. In proposito, il procuratore generale presso la Corte d'Appello, Spagnuolo, ha fatto sapere che la notizia « per quanto gli consta è fondata: infatti, secondo il dottor Spagnuolo, può trattarsi di un equivoco nato dal

Marcello Del Bosco
(Segue in ultima pagina)

Altre domande al governo

Al gravi interrogativi avanzati ieri ne aggiungiamo altri che emergono dal comunicato ufficiale della Procura sulle indagini.

E' dello nella nota che l'inchiesta iniziò il 15 febbraio con perquisizioni e intercettazioni telefoniche e sulla base di analoghe richieste pervenute dalla questura. Ma il « raduno » del sedizioso era avvenuto oltre due mesi prima. Per tutti questi giorni le autorità di polizia sono rimaste con le mani in mano?

« Ancora », il comunicato dice che « in data 18 marzo perveniva il rapporto conclusivo delle indagini di polizia: il che vuol dire che il rapporto è stato consegnato 24 ore dopo l'intervento di Restivo in Parlamento. Si è trattato forse di una formulazione frettolosa, dovuta all'obbligo » di fare immediata eco alle dichiarazioni minimizzatrici del ministro? Infine, la nota della Procura conclude affermando che « allo stato non vi sono sufficienti indizi di colpevolezza » per altri ordini di cultura. Chi, se non gli investigatori, doveva fornire questi indizi?

Il tempo non è certo mancato, tre mesi e mezzo: e il bilancio è ancora di soli cinque arrestati.

OGGI

« OVVIAMENTE » ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca - il comportamento del nemico influisce su quello delle truppe che lo combattono » e qui è seguita una lunga pausa durante la quale si è capito benissimo che l'uomo di Nixon stava intenzionalmente pensando. Difatti, lentamente, con gli occhi chiusi per non distrarsi, ha poi aggiunto: « Se l'azione del nemico fosse stata meno violenta, alcune posizioni sarebbero ancora nelle mani delle truppe di Saigon. Se fosse stata più violenta, le unità sudvietnamite se ne sarebbero andate prima ». A questo punto un impercettibile soffio di vento ha mosso appena una ciocca di capelli del portavoce statunitense: era l'ombra di Clausewitz scesa ad accarezzargli la povera testa affaticata.

ziamo. La ritirata dei sudvietnamiti da Laos sta mettendo in mostra, oltre al resto, la schiera dei più formidabili imbecilli del mondo governativo americano, e non è da dire che si tratti di anonimi ai quali non sia il caso di dare troppa importanza: siamo, come si vuol dire, ai più alti livelli. L'altro ieri Melan Laird, nientemeno, capo del Pentagono, ha dichiarato pensosamente: « Una operazione di ritiro è sempre una cosa difficile », lasciando intendere, senza dichiararlo apertamente, che a questa operazione di ritiro, così difficile, i sudvietnamiti si sono accesi dopo essersi convinti che c'è un'altra operazione ancor più difficile: quella di avanzata. La loro prima idea, lo ricordate, fu quella di conquistare mezzo Laos. In quei giorni il comandante supremo di Saigon accennò al suo proposito di invadere anche il Vietnam

i geni

del Nord e fece capire che forse avrebbe fatto una capatina fino a Roma per salutare Augusto Guerriero. Ma poi, come si è visto, le cose sono andate diversamente.

Fortebraccio

Verso la conclusione a Bologna il III Congresso nazionale

Il PSIUP discute i temi posti dalla crisi del centro-sinistra

Forte riconferma della ragione d'essere del partito - Gli interventi di Valori, Scarrone, Libertini, Luzzatto e Lami - Il saluto del FNL del Vietnam del Sud e i messaggi del PCUS e di Al Fatah

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 24

Alla vigilia della sua conclusione il III Congresso del PSIUP presenta una fisionomia meglio definita. Due giorni di dibattito sulla relazione di Vecchietti hanno portato, anzitutto, alla precisazione del tono di ricerca e di lotta politica lungo i quali il partito cerca di operare e di distinguersi (e che poi formano anche il terreno sul quale è chiamata a misurarsi con impegno maggiore la dialettica interna): si tratta della scelta internazionale e si tratta, in un secondo momento, delle questioni proposte dalla crisi del centro-sinistra (e quindi dei rapporti con le altre forze politiche, i contenuti delle riforme, delle concrete prospettive da indicare). Specialmente sul secondo ordine di problemi, le differenze e le similitudini con le posizioni non mancate. Molto raramente si è trattato, però, di un rifiuto delle tesi congressuali: il che, in un certo senso, indica di chiaro interpretativo diverse di questo documento, intorno al quale si è raccolta la

schianciata maggioranza del partito. Il primo risultato tangibile è stato, comunque, quello di una forte - e a tratti anche polemica - riconferma delle ragioni d'essere del PSIUP. È stato fatto rilevare, tra l'altro, che il recente distacco di Basso non ha trovato eco nel congresso, neppure con un cenno di critica. Il vice segretario del Partito, Dario Valori, ha sottolineato questa mattina che il congresso ha dato una «solenne ammissione» a quanti avevano azzardato previsioni circa l'abbandono del PSIUP: «La nostra dialettica», ha detto - «parte dalla volontà di esplicitare una autonomia funzionale nei confronti delle componenti del movimento operaio. Compito immediato del partito è di lavorare perché dalla crisi del centro-sinistra non emerga come sbocco un consenso passivo - ha soggiunto - che nella situazione italiana vi è un certo distacco «tra l'unità nazionale e la realtà». Il congresso ha deciso di «rivedere la divisione nella ricerca di una nuova direzione politica del paese». «In questo quadro - ha detto ancora Valori - si colloca l'ambivalenza del PSI, che è tuttavia destinata a sciogliersi in un processo di sviluppo (erano assenti, pur aderendo all'iniziativa, i giovani del PSIUP e delle ACLI). In preparazione delle iniziative che sono state decise si terranno nei princi-

Deciso all'incontro nazionale di Napoli

fra FGCI, FGS, Movimenti giovanili della DC e del PRI

Raduno di massa dei giovani il 25 aprile nel Mezzogiorno

Una lettera del responsabile della gioventù dc Pignata - Per l'occupazione e lo sviluppo democratico del Sud

Il 23 aprile si terrà in una grande città del Mezzogiorno un'assemblea nazionale di massa dei giovani del PSI, della DC, del PSIUP, del PRI (e con l'adesione della Gioventù socialista). Al termine dei lavori, il 25 aprile, si svolgerà un grande raduno giovanile unitario di massa. Queste sono le decisioni scaturite dall'incontro svoltosi nei giorni scorsi a Napoli fra le direzioni nazionali della FGCI, della FGS, del Movimento giovanile dc e dei giovani repubblicani (erano assenti, pur aderendo all'iniziativa, i giovani del PSIUP e delle ACLI). In preparazione delle iniziative che sono state decise si terranno nei princi-

pali centri meridionali, numerose iniziative. Al centro dell'asse dei problemi dell'occupazione e della condizione studentesca dei giovani meridionali, della lotta antifascista e dello sviluppo di un'ampia iniziativa unitaria per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. All'incontro di Napoli, il segretario del Movimento giovanile dc, che non ha potuto essere presente personalmente, ha inviato una lettera alla presidenza, dove, fra l'altro, è detto: «Il problema del Mezzogiorno trova oggi una soluzione principalmente attraverso scelte politiche. Non si tratta di varare scelte eco-

nomiche atte a dirottare investimenti nel Sud per favorire lo sviluppo economico-produttivo. È invece prioritariamente, di scegliere in favore di uno sviluppo che sia momento di crescita politica di quelle regioni oggi condannate da un apparato di potere clientelare e sostanzialmente autoritario. Lo sviluppo del Mezzogiorno deve essere un momento di crescita politica, l'acquisizione della coscienza delle masse popolari di essere classe dirigente autonomamente capace di indirizzare le scelte non ad un processo di semplice accumulazione e di benessere, ma ad un generale rissesto democratico della società nazionale. La decisione delle Federazioni sindacali di dare luogo ad una nuova e più vigorosa fase di lotta per le riforme ha avuto eco immediata fra i lavoratori e le forze politiche. Organizzazioni territoriali e federazioni di categoria si apprestano a cominciare le assemblee di base per la preparazione dello sciopero generale nazionale la cui data e le cui modalità verranno fissate sabato. Oggi avrà luogo, presso la CGIL, la riunione delle federazioni dei sindacati di categoria e delle segreterie regionali. Il previsto incontro del 31 fra governo e sindacati sui temi della ripresa produttiva in collegamento con la politica delle riforme potrà fornire alle organizzazioni dei lavoratori ulteriori elementi di valutazione sulle intenzioni del governo, ma non è vero - come da qualche parte si è cercato di far credere - che le Confederazioni sindacali d'ordine al loro incontro di fine settimana. In riferimento al disegno di legge Lauricella e ai ventidici emendamenti di lavoro ed edilizia hanno preso posizione le tre Federazioni dei lavoratori edili che quali hanno chiesto che governo e parlamento «in tempi brevi, facciano pervenire nei procedimenti i propri riformatori» e la volontà di «contenere l'attività edilizia senza cedimenti alla speculazione. In caso contrario i lavoratori edili daranno una dura risposta a difesa della effettiva riforma della casa e dell'occupazione operaia gravemente mi-

Fra i rappresentanti del centrosinistra a pochi mesi dalle elezioni

Sul caos urbanistico di Roma aspra polemica nella giunta

Ognuno cerca di incolpare l'altro per la disastrosa gestione del piano regolatore - Una verità che i comunisti denunciano da anni - La dc Muu: non c'è niente da cambiare nelle leggi urbanistiche - Significative ammissioni

La chiamano la polemica degli «anni perduti» e una definizione più appropriata non si poteva trovare. Lo scambio di accuse fra i dirigenti del centrosinistra capitolino sulla fallimentare gestione urbanistica di Roma, si è trasformato in un ulteriore documentazione degli anni perduti in Campidoglio ai danni della città e in una nuova prova, se ancora ce ne fosse bisogno, del malgoverno capitolino. Così, una polemica nata per un chiaro motivo elettorale, si è trasformata in documento di accusa che gli elettori, chiamati fra poco alle urne per riproporre il consiglio comunale dovranno imprimersi chiaramente nella memoria. Lo scambio di pesanti accuse è stato aperto dal socialista Carlo Crescenzi, assessore capitolino ai lavori pubblici, con una dichiarazione pubblicata dall'«Avanti!». Crescenzi ha tirato in ballo tutto quello che non è stato fatto negli ultimi anni di piano regolatore (asse attrezzato, piani particolareggiati, abusivismo ecc.) per dire che la colpa è tutta dei dc, i quali hanno sempre gestito la politica urbanistica romana, e delle forze moderate del centrosinistra. Indubbiamente le accuse di Crescenzi hanno un

fondo di verità. Una verità che l'assessore socialista scopre però con molto ritardo: eppure da anni i comunisti, al consiglio comunale e in tutta la città, denunciano i motivi di fondo che hanno fatto saltare il piano regolatore. La speculazione sulle aree, che ha sempre trovato appoggi in vasti settori della Dc e nelle forze moderate del centro-sinistra, ha portato al moderno «sacco» di Roma. Il PSI è sempre rimasto nella maggioranza, condividendo le responsabilità con gli altri tre partiti anche per la fallimentare gestione urbanistica della città. Una responsabilità che non può certo essere cancellata da una tardiva polemica con gli alleati di centrosinistra. A Crescenzi hanno poi replicato il socialdemocratico Pala, il repubblicano Mammi che ha abbandonato la giunta capitolina dopo averne fatto parte per anni, e la dc Gauletta Muu, assessore a piano regolatore. Ognuno degli interlocutori ha puntato il dito sull'altro, non tenendo conto di allontanare la responsabilità degli «anni perduti». Pala è giunto persino a scomodare il piano autostradale predisposto dall'IRI nell'Unione Sovietica, per riportare in ballo la nota questione dell'Ente che dovrà costruire e gestire il futuristico asse attrezzato. Una forma maldestra per dimostrare, alla vigilia delle elezioni amministrative, che l'asse attrezzato non si è fatto perché l'IRI è stato messo in disparte. Non è certo con questi giochetti che si può coprire il caos urbanistico della capitale, un caos dove la speculazione sulle aree vive e prospera ai danni dell'intera città.

La dc Muu nella foga della polemica, scagliandosi contro Crescenzi e la rappresentanza socialista al governo, ha fatto delle ammissioni abbastanza significative e qualificanti. Ha detto che non «uno dei 20 piani particolareggiati di zone residenziali per oltre 300 mila abitanti e 3500 ettari e non uno dei sette piani di zone industriali per circa 3 mila ettari o dei quattro piani per servizi e verde per quasi 300 ettari» non sono stati ancora approvati. A sentire queste denunce sembra di assistere a una tavola rotonda fra interlocutori che non hanno mai avuto alcun incarico nella giunta capitolina. Eppure la Muu da anni occupa posti di grande responsabilità nell'amministrazione comunista di Roma. «I piani» non sono stati ancora approvati la responsabilità è quindi anche sua. Ma c'è di più. Nell'ultima parte della sua lunga audizione, l'assessore dc afferma che in materia urbanistica non c'è da inventare «nuove formule programmatiche». Le leggi che ci sono, in sostanza, vanno bene. È una dichiarazione eloquente indirizzata ai comunisti socialisti compresi, per una profonda riforma urbanistica, capace di tagliare le unghie alla speculazione sulle aree. Questi sono gli alleati scelti dal Psi al Campidoglio. C'è poi da meravigliarsi se le cose urbane a Roma continuano ad andare nella direzione di sempre, cioè verso la speculazione?

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24

Per la terza giornata consecutiva gli ultras del comitato di lotta predisposto in servizio fallimento: oggi, in occasione della visita a Reggio Calabria del presidente dell'assemblea regionale, avvocato Casalnuovo e alcuni assessori e consiglieri regionali, la città avrebbe dovuto restare paralizzata. Invece sono rimasti aperti persino i bar e le trattorie - nonostante la proclamazione dello sciopero nazionale di categoria - in considerazione di tutto il consiglio regionale di voler concludere al più presto il dibattito sullo statuto, per proclamare ufficialmente la «carta» della regione Calabria in una grande manifestazione che sarà tenuta nel mese di aprile a Reggio. In quella stessa occasione, alla presenza di tutti i sindaci della Calabria dei rappresentanti politici, sindacali, economici e di migliaia di cittadini provenienti dall'intera regione sarà ufficialmente sancita la sede del consiglio regionale a Reggio Calabria.

La visita del presidente dell'assemblea

Enzo Laracia

Alle 21 in TV

Stasera Bufalini a «Tribuna politica»

Domenica 28 marzo

Modena diffonderà quarantamila copie

PISA: quindicimila in corteo contro il fascismo

Dozza sottoscrive 50.000 lire per la Federazione dell'Aquila

Gli attentati alla Pirelli di Lainate

Trovate due rivoltelle in abitazioni perquisite

L'indagine si riferisce all'attività di provocatori che si presentavano sotto la sigla di «Brigata rossa», ma che erano stati denunciati dai sindacati e dal nostro Partito come teppisti al servizio della destra

MILANO, 24

Perquisizioni sono state effettuate in due appartamenti di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto il 23 gennaio scorso contro autocarri alla pista di prova pneumatici della Pirelli di Lainate. Nelle abitazioni di due indiziati, il pittore Enrico C., 41 anni, via Castelfidardo 9, e Renato C., 41 anni, via Cesena, sarebbero state trovate micce identiche a quelle ritrovate a Lainate, e una macchina da scrivere con caratteri simili a quella usata per i volantini lasciati sul luogo dell'attentato, a firma di una sedicente «Brigata rossa». Si sarebbero successivamente rinvenute anche due pistole, stando almeno alle dichiarazioni del responsabile dell'ufficio politico, che ha così consentito in serata le dichiara-

zioni in contrario rilasciate mezz'ora prima dal questore. Si è forse di fronte a un tentativo di cercare un piccolo contrappeso alle gravi rivelazioni sul complotto eversivo di destra? Si tratterebbe in questo caso di una manovra di Milano in relazione all'attentato compiuto

Viaggio in URSS di sindacalisti della CGIL

LA FABBRICA E L'UOMO

Dal « principi della legislazione sul lavoro » a tutti gli altri modi di intervento per tutelare la salute dei lavoratori — Come si verifica il grado di « umanità » di un sistema sociale — La necessità della partecipazione dal basso e il problema dell'autogoverno sociale — La prevenzione

E' stata una « svista » imperdonabile per la stampa operata e democratica in Italia la mancata registrazione (anzitutto informativa, eppoi anche critica) del nuovo Codice del lavoro dell'URSS, la cui promulgazione risale all'estate dell'anno passato.

I « Principi della legislazione sul lavoro », così come altri atti legislativi (nuovo codice della famiglia, codice terriorio, statuto-tipo dei kolkos, e così via) non costituiscono solo un aggiornamento funzionale di testi preesistenti: sono piuttosto il riflesso di una fase nuova di sviluppo del paese che coinvolge rapporti sociali, garanzie giuridiche, modificazioni di condizioni strutturali. In URSS, come in ogni altro paese ad alto ed accelerato sviluppo, il progresso tecnico, la rivoluzione informatica, l'innalzamento e la diversificazione della domanda culturale stanno riproponendo in termini nuovi il tema dell'uomo come soggetto di vita e come cellula sociale, a partire dall'aspetto primario del diritto alla salute.

Questo diritto non ci interessa in sé, (si tratta, per così dire, di una acquisizione di civiltà che in astratto è riconosciuta in ogni latitudine di regime sociale): ci interessa nel suo concreto modo di essere e, quindi, come portato pratico del livello di sviluppo e della forma di aggregazione delle forze produttive, e dei rapporti di produzione dominanti. Ora, non v'è dubbio che la politica della salute e, più specificamente, la politica della salute del lavoratore rispecchia i contenuti concreti dell'assetto sociale e le sue finalità politiche ed etiche. Ed è proprio su questo terreno che si può più vivamente verificare il grado di umanità di un sistema sociale. E il metro di verifica è principalmente questo: in che misura la fabbrica (cioè l'insieme dei fattori ambientali, strumentali, organizzativi e normativi) è concepita in funzione dell'uomo e non viceversa?

Impiegando questo metro metodico, una delegazione di dirigenti ed esperti della CGIL visitò l'URSS dal 22 febbraio al 12 marzo 1969, ospite dei sindacati; ebbe incontri con organismi centrali e di repubblica; fece sopralluoghi in fabbriche di Mosca, Leningrado, Tbilisi, Erevan. Il diario di quel viaggio, corredato da una amplissima documentazione (che da sola renderebbe raccomandabile il libro) è stato raccolto in volume dalla Editrice Sindacale Italiana (« L'ambiente di lavoro nell'Unione Sovietica », pagg. 351, lire 2.400 — ESI). Oggetto specifico dell'indagine era l'accertamento dei metodi, degli strumenti e dei quali viene salvaguardata la salute del lavoratore, tenendo di vista — a scopo comparativo e di verifica — la situazione in Italia.

cifica (un esempio per tutti: « Prima che la fabbrica venga costruita, il progetto viene esaminato, e non sommariamente ma con modelli di simulazione, sotto il profilo della sua rispondenza alle esigenze fisiologiche dell'uomo » e se tale rispondenza non sussiste il progetto viene bocciato o addirittura la costruzione interrotta), di assistenza medica aziendale (13.000 medici di fabbrica), e così via.

Infortunati e nocività

Naturalmente l'indagine dei sindacalisti italiani si è appuntata in modo speciale sulla normativa e sulla strumentazione antinfortunistica e contro la morbilità professionale e le malattie professionali, e, in modo particolare, sulla documentazione in appendice (in particolare, il regolamento e il decreto di attuazione dell'ispezione tecnica del sindacato, e il contratto aziendale di una fonderia della regione di Mosca). Incerto rimane, invece, il quadro dinamico degli infortuni e delle malattie professionali, e giustamente si lamenta che la non pubblicazione dei dati sugli infortuni e sulle malattie professionali in URSS è un danno preciso alla lotta internazionale della classe operaia. Gli effetti economici ed umani di un così avanzato sistema di protezione della salute, non concretandosi in una statistica dimostrativa e impiegnabile per valutazioni comparative all'interno del mondo capitalistico, perdono molto del loro portato essenziale e trascinando e privando la lotta operaia in Occidente di un punto di riferimento ideale-pratico.

Gli estensori della relazione, inoltre, avanzano una obiezione che va ben oltre il terreno specifico della politica sanitaria. A loro giudizio « il punto critico è che l'impegno di lotta contro la nocività del lavoro in URSS è un impegno prevalentemente il carattere di una tutela e non si realizza che parzialmente come processo di partecipazione dal basso ». Si ripropone, cioè, sotto una angolazione specifica, il grande e irrisolto interrogativo che grava sul socialismo sovietico: l'intrinseco carattere libertario e umanistico dei rapporti socialisti di produzione non entra — in che misura — in contraddizione con la ristrettezza e il carattere piramidale di tutela delle forme di autogoverno sociale?

Il pur notevolissimo posto che il sindacato occupa nell'esercizio della tutela sembra non consentire, di per sé, di sciogliere positivamente questo interrogativo, proprio per il tipo di collocazione politico-istituzionale che caratterizza l'organizzazione di massa. Così che « si possono avere delle preoccupazioni sui limiti di efficacia di un sistema prevalentemente di tutela, anche senza l'imperativo del profitto capitalistico, quando entrano nell'industria inevitabilmente quei nuovi problemi della "fatica industriale" che investono più direttamente la sfera psicologica. Infatti, nei confronti di questi problemi, l'esigenza della massima partecipazione della base non può non essere riproposta ».

Tuttavia, i nostri sindacalisti hanno potuto riscontrare in URSS non solo meccanismi di difesa della salute migliori e più organici che in Italia, ma la loro connessione con altri fattori che nel nostro paese sono tuttora obiettivi di lotta: ritmi umani di lavoro, rotazione del lavoro, periodi di riposo, e così via, nel quadro di un tipo di fabbrica che non si giustifica sul tessuto sociale ma che in certa misura comprende sotto aspetti essenziali e morali di vita (sanità, cultura, ricreazione, scuola, una parte dei servizi). « In definitiva, il problema dell'ambiente di lavoro è affrontato in URSS in una nuova dimensione e secondo un sistema coerente, tanto che le sue soluzioni influenzano certamente la realtà tecnica ed economica ».

Enzo Roggi

Perché i cervelli elettronici non vengono pienamente utilizzati

Calcolatore a mezzo servizio

Gli interessi industriali impediscono l'uso in comune dei nuovi strumenti tecnici - La banca arriva prima e l'ospedale ultimo - Dove va a finire la « rivoluzione » della tecnica, se è applicata al profitto - Un impero mondiale destinato a superare quelli del petrolio e dell'automobile - Tre generazioni di calcolatori nel tempo di una generazione umana

Bulldozer contro studenti



Ne avevamo viste tante nel corso degli scontri fra polizia e studenti negli Stati Uniti (anche gli spazi e l'accecamento dei ragazzi, come avvenne nel campus di Kent), ma un'immagine come questa sembra addirittura inverosimile. Siamo nei giardini dell'Università dell'Illinois settentrionale: i poliziotti si sono impadroniti di un bulldozer, inseguono gli studenti che manifestano, puntano le ruspe addirittura contro un albero in cima al quale ha trovato rifugio un ragazzo, e se ne servono per catturarlo. Dodici arresti hanno concluso la manifestazione. Indefinibili gli studenti per protestare contro la custodia di una nuova facoltà nel parco universitario. Volevano difendere il verde: hanno visto il bulldozer, che si preparava ad abbattere gli alberi, manovrato anche contro di loro.

Abbiamo un piano per la elettronica: nessuno, o quasi, se n'è accorto. Lo approvò, quasi un anno fa, un Comitato di ministri per la programmazione ponendovi al centro la costruzione di un grande complesso di laboratori e fabbriche per la costruzione di calcolatori elettronici nel Mezzogiorno. Ma nei « pacchetti » di investimenti per il Mezzogiorno il calcolatore non c'è. Il piano per l'elettronica è rimasto un bidone vuoto sul quale l'IRI suona la grancassa dei suoi meriti e per donare il paese di industrie tecnologicamente avanzate.

Con questo l'era del calcolatore arriva ugualmente, anche per l'Italia, sull'onda della propaganda dei servizi di vendita delle società americane. E' un prodigioso prodotto scientifico, questo calcolatore, capace di cambiare le basi dell'economia e della stessa vita civile e intellettuale dell'uomo contemporaneo. Dobbiamo però accontentarci di ricavarne, per ora, soltanto un stimolo di mercato, cioè limitarci a vedere se con gli stessi soldi, incanalati nelle stesse strutture, spesi con gli stessi criteri di prima si può — e in che modo, in che misura — utilizzare più ampiamente il calcolatore.

Niente rivoluzioni, questa è la morale del mercato, per la rivoluzione dell'informatica.

Falliscono i piani di calcolo

Del resto, la Francia col suo Piano di calcolo si provò a percorrere altre strade ed ha fallito. Ha creato una sua impresa nazionale, la Compagnia internazionale per l'informatica (CII), ma è costretta a cercare l'alleanza di imprese USA e lo sbocco sul mercato statunitense. E la Francia aveva alcuni obiettivi nazionali connessi al calcolatore nazionale — una bomba atomica da provare, dei missili da mettere in orbita — esauriti i quali rimanevano solo dei « miseri obiettivi civili », economici. E l'Inghilterra non riuniti, a suo tempo, le sue industrie elettroniche nella International Computer Limited? Erano i tempi in cui un governo laburista si costituiva con la promessa di una rivoluzione tecnologica, cercando di costituire le basi, però, riunendo le sparse membra del

più vecchio capitalismo del mondo. La ICL, che pure è un gigante col suo 3,9% del mercato mondiale dei calcolatori, cerca l'aiuto della International Data e lo sbocco sul mercato statunitense.

Unici portatori di velleità, data la loro favolosa ricchezza finanziaria, sono rimasti i tedeschi che vogliono spingere la Siemens a fondersi con l'AEG, per il settore calcolatori, sulla base di un « primo stanziamento » statale di 700 miliardi di lire.

Tutti ragionano sul mercato potenziale. Entro l'anno duemila, forse molto prima, il calcolatore avrà un mercato maggiore di quelli del petrolio e dell'automobile. 20 mila calcolatori installati in venti anni negli Stati Uniti costituiscono la pietra di paragone: così, fatti i conti in base alla popolazione e al reddito, si trova che l'Italia è in ritardo di sei anni sugli Stati Uniti, e che, di conseguenza, di qui al 1975 dobbiamo acquistare esattamente 8.865 calcolatori, per passare dagli attuali tremila a 9.875, appunto. Calcoli più o meno fondati. Eppure la nostra prima contestazione riguarda, appunto gli sviluppi futuri del mercato. Noi vediamo infatti nella diffusione del calcolatore in base alla attuale struttura economica, una distorsione profonda: nell'uso di un prodotto scientifico ed un costo sostanziale al suo pieno impiego.

Stiamo all'esperienza. Il primo calcolatore è stato installato (su basi commerciali) nel 1951. In soli 15 anni si sono susseguite tre generazioni di calcolatori. La tecnologia fondamentale del calcolatore, cioè, è cambiata tre volte in uno spazio di tempo inferiore a quello di una generazione umana. All'inizio era la valvola termoionica alla base del funzionamento, del calcolatore; essa ne ha consentito l'impostazione logica. Ma il progresso decisivo si è avuto con la scoperta del transistor (1955) che ha aperto la via a tutta una serie di perfezionamenti basati sulla riduzione d'ingombro dell'elemento di base del calcolo elettronico. Potenze di calcolo sempre più grandi si sono potute riunire entro una macchina di dimensioni adatte al laboratorio, all'ufficio, al magazzino, persino ad una scuola o ad un ospedale.

Vediamone le conseguenze economiche. All'inizio con la spesa di un dollaro si potevano ottenere 600 operazioni « d'uso commerciale » e 3.500 « d'uso scientifico ». Con un dollaro della terza generazione della spesa di un dollaro si possono ottenere 1 milione e 230 mila operazioni commerciali e 508 mila di calcolo scientifico. Il prodotto scientifico « calcolatore » è divenuto, nel giro di quindici anni, un moltiplicatore gigantesco dell'energia umana. Esso contiene senza dubbio in sé la potenzialità di un cambiamento radicale nelle condizioni della produzione. Ma questo cambiamento, in realtà, è ben lontano dal verificarsi nell'economia.

In primo luogo, fra gli stessi calcolatori installati (per lo più in affitto), vi è un grado di utilizzazione molto limitato. Si parla anche del 15% della potenzialità, ma è un campo di sabbie mobili. Il primo, naturale fattore di sottoutilizzazione del grande calcolatore, è quasi sempre, la sproporzione fra la macchina e il reale fabbisogno di calcolo dell'azienda che lo impiega. Per sua natura il calcolatore nasce con caratteristiche di potenza talmente elevate da proporsi, nei confronti delle imprese, come un'infrastruttura pubblica, un servizio che decime o centinaia di imprese utilizzerebbero bene in comune. Ma l'impresa, nel sistema capitalistico, è un microcosmo che trova le sue ragioni vitali non solo nell'autonomia, ma talvolta persino nella contrapposizione alla società. Ecco dunque che la utilizzazione in comune del calcolatore è l'eccezione: la regola è la sottoutilizzazione o la rinuncia ad usarlo.

Adeguarsi al mercato, in questa situazione, significa sforzarsi di produrre calcolatori meno potenti, più flessibili. E' quello che l'industria fa. Ma le possibilità di successo sono limitate su un secondo fronte, quello della capacità di utilizzare il calcolatore.

Il calcolatore è una macchina in senso integrale. Eseguire quello che gli si chiede e dà, quindi, in proporzione alla capacità di impostarvi programmi di lavoro. Il buon

risultato lo si elabora prima di metterlo nel calcolatore, fuori di esso. In base alle elaborazioni esterne il calcolatore diventa flessibile, abbraccia situazioni più ampie o più circoscritte, fa dei rozzi lavori di aggiornamento della situazione di un magazzino di merci o analizza qualitativamente i risultati di una complessa gestione aziendale. La capacità di lavoro del calcolatore è attivata dalla capacità di chi lo impiega.

In ritardo di sei anni

L'ostacolo ad introdurre il calcolatore è dunque l'impreparazione degli uomini cui sono affidate le imprese, la amministrazione pubblica, la scuola stessa. Nella situazione del mercato, si cerca di superarlo offrendo in vendita, accanto al calcolatore, il servizio della elaborazione dei programmi, dell'assistenza al personale che dovrà usarlo, dello studio dell'applicazione della macchina a realtà diverse e con diversa dinamica. Questo servizio è il modo più diretto, nella situazione data, di scavalcare la difficoltà della sostanziale mancanza di cultura che, in base alle sue esigenze puramente strumentali, l'organizzazione capitalistica del lavoro induce negli uomini che pure hanno la responsabilità della cosiddetta « direzione manageriale ».

Ma è chiaro che l'ostacolo è affrontato parzialmente e, ancora una volta, mettendo in moto il meccanismo selettivo, in base al quale si equipaggerà per primo chi ha più profitti o comunque chi è meglio finanziato; mentre al livello della organizzazione della direzione e del la-

voro si affermerà una nuova netta separazione fra chi è capace di intendere il linguaggio del calcolatore e chi no, irrigidendo ulteriormente la specializzazione una potenzialità che si presenta, all'inizio, come formidabile moltiplicatore delle capacità produttive dell'uomo.

Alcune conseguenze macroscopiche: 1) si equipaggerà per prima la grande impresa (l'Italsider, l'Alitalia), mentre la miriade delle piccole imprese, industriali o agricole, rimarrà sistematicamente esclusa; 2) fra due servizi — ospedali o banca; scuola o società di assicurazioni — utilizzerà per primo il calcolatore quello che ne ricava diretti profitti (la banca, la società di assicurazione) e non quello che dà il risultato economico sociale più elevato (eliminazione delle permanenze in ospedale con analisi istantanee; insegnamento di più alto livello); 3) fra due servizi pubblici — anagrafe fiscale o anagrafe demografica — si equipaggerà per primo quello che implica un « rendimento » tipo razionalizzazione capitalistica rispetto a un rendimento tipo risparmio di lavoro sociale; 4) la nascita del calcolatore a impiego multiprogrammi con relative infrastrutture (calcolatori delle università con utilizzazione « a ore » da parte di utenti esterni; trasmissione dati su rete telefonica; banche dei dati) si modella non sulla base dell'inventario dei bisogni a base territoriale, bensì sul raggruppamento di interessi. Appare così fin troppo chiaro perché falliscono i « piani calcolo » e si presenta come una necessità inevitabile di questo sistema l'abbandono del settore alla concentrazione in poche società transnazionali.

Renzo Stefanelli

Storia del Mondo Moderno

Cambridge University Press

E' uscito il sesto volume:

L'ascesa della Gran Bretagna e della Russia (1688-1713)



Sono pertanto disponibili dieci volumi.

Entro l'anno con la pubblicazione dei volumi:

IV La decadenza della Spagna e la guerra dei trent'anni (1610-1648)

XII I grandi conflitti mondiali (1898-1945)

L'opera sarà completata.

12 volumi rilegati, 10.000 pagine, 3500 illustrazioni in nero, 450 tavole a colori fuori testo.

Garzanti

Il 19 marzo mezzo milione di cittadini di Saigon sfidarono le truppe USA

NEL '50 LA PRIMA SCONFITTA DEGLI AMERICANI IN VIETNAM

Una grande manifestazione di massa che fece fallire la parata dimostrativa aeronavale - Il promesso aiuto ai francesi e il disegno di sostituirli - Il comizio interrotto dalle bombe lacrimogene

All'inizio del 1950 Saigon contava un milione e mezzo di abitanti; cinque anni prima ne aveva solo trecentomila. Questa immigrazione di contadini — fuggiti dalle campagne occupate e contratte dalla guerra, dall'aumento dei prezzi e dalla svalutazione della piastra — non rese la città una metropoli, non le dette l'aspetto di quella grossa capitale che i francesi volevano costruire per i loro governi vietnamiti e sostituire a Parigi per dare un'immagine delle guerre coloniali più rispondente alle loro intenzioni, quelle di costruire un esercito all'imperatore Bao Dai e far scendere la strada che seguiva Nixon vent'anni dopo) soprattutto sangue indocinese. Alcuni ostacoli rendevano irrealizzabile tale progetto: in primo luogo la situazione militare, volgente a favore delle forze di liberazione del Vietnam, toglieva agli occupanti il terreno sotto i piedi e nello stesso tempo ogni possibile piano di prospettiva colonizzatrice ad una « madre patria » che già non riusciva a sopportare le spese del conflitto, ed in secondo luogo questa stessa capitale stava rapidamente trasferendosi a Washington, all'indomani della vittoria della rivoluzione in Cina ed alla vigilia dello scoppio delle ostilità in Corea. L'Asia orientale stava diventando il confine occidentale degli Stati Uniti che già pensavano di assumere in proprio « la difesa dell'Asia dal comunismo » e quindi di ogni forma di lotta di indipendenza contro la dominazione occidentale.

Per quello che riguarda l'In-

docina nel febbraio di quell'anno il governo provvisorio aveva riconosciuto gli « stati associati » costituiti dai francesi nella penisola (il Vietnam di Bao Dai, la Cambogia, il Laos), primo passo per un successivo accordo di « mutua assistenza » e per la creazione delle basi di un intervento a lungo termine. In questo modo le truppe che seguirono l'inizio di un'interferenza destinata ben presto a trasformarsi in presenza diretta, militare e politica, furono inviate dagli Stati Uniti, con uno sforzo contenuto nei limiti imposti dalla guerra di Corea. 218 milioni di cartucce, 1.500 aerei militari, 20.000 uomini, 300 serali da combattimento, 325 imbarcazioni o mezzi da sbarco, 14.000 apparecchi radio, 142.000 armi individuali e 14 milioni di obici) con missili militari mandate ad ispezionare le zone d'operazione e con il progetto di una parata dimostrativa aeronavale, nelle acque e nei cieli del Vietnam.

Il significato della « visita d'amicizia » della flotta statunitense del Pacifico e di annunciata manovre congiunte con le forze francesi era chiaro: non si trattava soltanto di intimidire la resistenza di Ho Chi Minh e di appoggiare moralmente la politica colonialista di Parigi, c'era bensì il tentativo di porre un piede in Indocina, di sancire un « diritto neo-coloniale » che si sarebbe precisato ben presto oltre le stesse intenzioni: dapprima spendere soldi per far

scorrere sangue francese, poi la flotta si radunò nel cortile della zona, come avvenne nel '54. Ma questa visita segnò anche un avvenimento diverso, quello che i vietnamiti ricordano come la prima sconfitta americana nel loro paese. La data è il 19 marzo del 1950, ventun'anni fa. Il teatro fu Saigon. I protagonisti furono mezzo milione di saigonnesi che raccolsero la sfida e costrinsero la flotta americana ad andarsene con una manifestazione che durò quasi una giornata.

Il 18 marzo due cacciatorpediniere statunitensi, la Stikell e l'Anderson, dopo aver risalito il gran canale interno del fiume di Saigon, approdarono al porto militare della « capitale », mentre portarono altre navi da guerra e aerei. L'appuntamento era per l'indomani e quel pomeriggio i marinai « ospiti » in libera uscita passeggiarono per i boulevard bombardieri con i colori francesi e americani. L'appuntamento era per l'indomani e quel pomeriggio i marinai « ospiti » in libera uscita passeggiarono per i boulevard bombardieri con i colori francesi e americani. L'appuntamento era per l'indomani e quel pomeriggio i marinai « ospiti » in libera uscita passeggiarono per i boulevard bombardieri con i colori francesi e americani.

sidente del FNL e del Governo di Ho Chi Minh, quando la polizia attaccò con le bombe lacrimogene la folla. Il comizio fu interrotto, ma dopo un attimo di sbandamento e mezzo milione di persone travolse gli agenti e dette vita ad un corteo che ben presto diventò padrone della città. Poche vecchie fotografie pubblicate allora mostrano i fedi con cui furono bruciati cartelli di propaganda francese e le bandiere che pavesavano Saigon: mostrano edifici pubblici occupati e Stikell e l'Anderson che ridiscono il fiume, dopo l'annullamento della « visita d'amicizia » e la soppressione delle nuove manovre aeronavali congiunte. Non mostrano però le auto blindate e i carri armati che attaccarono qua e là la folla, la polizia francese e di Bao Dai che aprì il fuoco sui dimostranti uccidendone sette; tale fu infatti il bilancio di vite umane di una giornata di rivolta che costò alla flotta americana ad andarsene e che impedì l'attuazione di così verificata manovre, che umiliò ed infisse una prima sconfitta al governo di Washington. « Agli occhi dei saigonnesi — scrisse più tardi Nguyen Huu Tho, ricordando quella giornata — il nemico potenziale, l'imperialismo statunitense, era apparso chiaramente dietro il nemico principale di quel momento, il colonialismo francese. Il popolo vietnamita capì così quale fosse il suo nemico più pericoloso e questo, secondo me, fu di grande importanza per lo sviluppo della lotta ».

Renzo Foa

Profilassi generale

Il dato essenziale che scaturisce da questa indagine è che in URSS esiste un sistema di interventi in difesa della salute e della sicurezza dei lavoratori, dove il termine *sistema* marca la differenza qualitativa rispetto a ciò che accade nei paesi capitalistici. Ciò significa, anzitutto, un atteggiamento generale verso la tutela della salute e della sicurezza che è inconcepibile laddove regna la legge del profitto: « nell'economia sovietica, la salute e la sicurezza dei lavoratori sono un fattore importante, largamente pregiudiziale, salvo le deviazioni possibili ».

A questo atteggiamento generale corrisponde un poderoso insieme di garanzie giuridiche (le leggi sanitarie, il codice del lavoro, i contratti, le sanzioni penali ed amministrative), di strumenti di elaborazione (270 organizzazioni scientifiche con oltre 10 mila ricercatori), di controllo (le commissioni per la protezione del lavoro nelle aziende, 3.500 ispettori tecnici delle sezioni territoriali di protezione del lavoro, 2 milioni e mezzo di ispettori sociali), di profilassi generale e spe-

BEFFA DEL GOVERNO A MILIONI DI FAMIGLIE

PENSIONI «RIVALUTATE»

Si pagano aumenti da 850 a 1200 lire sui minimi

Rotto il principio della riforma: in un anno salari (e contributi) più 20%, pensioni più 4,80% — Grave retroscena di distorsione di fondi dall'INPS

L'INPS pagherà da domani la rivalutazione del 4,8% delle pensioni. I pagamenti saranno scaglionati, secondo le categorie fino al 15 aprile. La decorrenza è dal gennaio 1971, nonostante che l'aumento del costo della vita...

4,8%, ma del 20% poiché il contributo è una percentuale fissa del salario. Perciò il sistema previdenziale italiano, allo stato del fatto...

Imponente risposta alle manovre eversive degli agrari VENTIMILA CONTADINI IN CORTEO A PALERMO

Per le riforme e il lavoro

Metallurgici in corteo a La Spezia

Convegno domani a Roma

I contadini e la riforma della scuola

LA SPEZIA, 24. «Pertusola in lotta per la salute e il posto di lavoro». «Mantenere gli impegni andati avanti con le riforme»...

Venerdì 26 marzo si svolgerà alla Casa della cultura via del Corso 267, l'annunciato convegno nazionale sulla riforma dell'istruzione scolastica...

La manifestazione promossa dall'Alleanza con l'adesione dell'UCI, del movimento studentesco e degli operai della città - Esposto propone «un collegamento di tipo nuovo» tra organizzazioni dei lavoratori della terra e le Confederazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. Con un raduno di 25000 contadini, coloni e mezzadri giunti nella città da tutte le province della Sicilia, la Sicilia contadina ha dato il suo contributo...

ri e per l'istituzione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori. Ma il vero nodo è la legge che trasforma in questo modo la colonia e mezzadria...

RIUSCITA GIORNATA DI PROTESTA CONTRO TASSE E CARO - FITTI

Publici esercizi chiusi al 90%

Assemblee in molte città - La partecipazione della Confesercenti - Le proposte del PCI per la riduzione delle imposte sui consumi e la eliminazione della rendita sui fondi affittati

Bar, ristoranti, tavole calde, gelaterie e pasticcerie sono rimasti chiusi per tutta la giornata di lotta...

In Piemonte l'adesione è stata molto vasta: a Torino hanno partecipato alla astensione contro le tasse...

BRACCIANTI, MEZZADRI, CONTADINI

Una grande stagione di lotte nei campi

Nelle campagne italiane, si sta sviluppando un ampio movimento dei lavoratori agricoli, dei mezzadri, dei coloni, dei contadini...

Occupazione e collocamento

1) L'iniziativa sindacale nelle aziende e a livello zonale, per l'occupazione e le trasformazioni agrarie...

La delinquenza e i poliziotti «dal grilletto facile»

Cari amici dell'Unità, molto interessante la lettera di Bertolini di Torino, pubblicata il 17 marzo...

Riunione delle Confederazioni per i problemi dell'unità

I problemi relativi allo sviluppo dell'unità sindacale saranno nuovamente esaminati dal segretario della CGIL, CISL e UIL...

Manifestazione di operai per la difesa del posto di lavoro

Taranto, 24. «Ci hanno sfruttati, ora ci vogliono cacciare»: questo cartello, posto al centro della strada statale per Bari...

Scontro aperto con gli agrari

Ma non si limitano solo a questo. Minacciano ed in parte già attuano apertamente azioni di tipo fascista dall'Emilia a tutto il Mezzogiorno...

Letture all'Unità

Si fa poco per i giovani che studiano e lavorano. Cara Unità, ho seguito con interesse la conferenza nazionale del PCI sulla scuola...

Letture all'Unità

Si fa poco per i giovani che studiano e lavorano

Cara Unità, ho seguito con interesse la conferenza nazionale del PCI sulla scuola. Però io, studente, vorrei dire qualcosa...

La scuola non aiuta certo questi suoi allievi, anzi li ostacola in tutto...

Scrivono alcuni carabinieri: «Amareggiati e delusi. Faremo le valigie»

Signor direttore, siamo alcuni appuntati dei carabinieri e presto faremo le valigie...

L'uso del telefono in Italia

Egregio direttore, in riferimento alla nota «L'Italia in coda nell'uso del telefono» pubblicata da L'Unità...

La delinquenza e i poliziotti «dal grilletto facile»

Cari amici dell'Unità, molto interessante la lettera di Bertolini di Torino, pubblicata il 17 marzo...

Riunione delle Confederazioni per i problemi dell'unità

I problemi relativi allo sviluppo dell'unità sindacale saranno nuovamente esaminati dal segretario della CGIL, CISL e UIL...

Manifestazione di operai per la difesa del posto di lavoro

Taranto, 24. «Ci hanno sfruttati, ora ci vogliono cacciare»: questo cartello, posto al centro della strada statale per Bari...

Scontro aperto con gli agrari

Ma non si limitano solo a questo. Minacciano ed in parte già attuano apertamente azioni di tipo fascista dall'Emilia a tutto il Mezzogiorno...

Letture all'Unità

Si fa poco per i giovani che studiano e lavorano

Con i comunisti i giovani all'avanguardia nella lotta per una nuova democrazia, per il socialismo

Il 19° Congresso della FGCI



Dal nostro inviato

FIRENZE, 24

Con la nomina della presidenza e con la relazione del segretario nazionale Gian Franco Borghini, si apre alle ore 10 di stamane a Firenze, nel palazzo del congressi, il diciannovesimo Congresso nazionale della FGCI. Ad esso partecipano 750 delegati ed oltre 300 invitati. L'importanza delle massime assise della gioventù comunista italiana è sottolineata dalla presenza — oltretutto di una autorevole delegazione del partito, guidata dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Pecchioli, Di Giulio, Cossutta e Minucci della Direzione, da Quercini della commissione giovanile del partito e da numerosi membri del Comitato centrale e dirigenti di organizzazioni provinciali e regionali — di rappresentanze giovanili di ogni parte del mondo: dai compagni Nguyen Ngo Chuan e Me Hung Doan del Viet Nam del nord, e del compagno Le Van Loc del GRP del Viet Nam del sud, ai compagni Arutinian e Frolov del Komsomol dell'Urss, ai compagni degli altri Paesi socialisti e dell'Europa occidentale e di Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina Sarano presenti, inoltre, delegazioni dei movimenti giovanili democratici italiani: i giovani del PSIUP, del PSI, della DC, della « Gioventù acilista », del PRI.

La sfasatura o l'anacronismo che esso rivela tra sviluppi « esterni » del mondo giovanile e vita della FGCI — indica dunque una delle caratteristiche principali del Congresso che si apre domani. Che non potrà non sanzionare il definitivo superamento non solo delle analisi errate, che conussero negli anni scorsi a un oscuramento della coscienza della « specificità » della condizione giovanile in Italia, e quindi della funzione dei movimenti politici giovanili e in primo luogo della FGCI, ma anche delle residue incertezze, remore ed esitazioni a portare avanti l'opera di ricostituzione e rilancio della Federazione del partito comunista. In verità, nel corso stesso di quest'opera, già avviata a partire dai primi mesi dello scorso anno, quando venne condotta una campagna di conferenze provinciali di organizzazione, ma entrata nel vivo soprattutto con la preparazione congressuale, quasi

Si apre stamane a Firenze - 750 delegati ed oltre 300 invitati - La delegazione del PCI guidata dal compagno Berlinguer - Rappresentanze giovanili da ogni parte del mondo - Delegazioni dei movimenti giovanili del PSIUP, PSI, DC, PRI e « gioventù acilista » Venticinquemila giovani e ragazze hanno partecipato ai dibattiti che hanno preparato l'assise nazionale



Dalla gloriosa storia di ieri alle battaglie di oggi

«Chi ha la gioventù ha l'avvenire»

Dal primo Congresso della gioventù socialista nel 1907 all'adesione all'internazionale comunista - Il PCI è nato come un partito di giovani - Migliaia di ragazzi davanti ai tribunali fascisti - Le brigate garibaldine in Spagna - Dall'epopea partigiana ai dibattiti sulla realtà degli anni sessanta

Attualità di Gramsci

OGGI, a Firenze ha inizio il diciannovesimo Congresso nazionale della Federazione giovanile comunista italiana. I giovani delegati portano al Congresso non soltanto i risultati di un vasto dibattito di grande interesse politico, avvenuto nelle assemblee di circolo e nei congressi provinciali. Essi portano soprattutto l'esperienza di iniziative e di lotte unitarie contro il fascismo, contro l'aggressione imperialista, per le riforme e lo sviluppo della democrazia. Su questo terreno è avvenuta infatti quella ripresa della FGCI, che ha caratterizzato gli ultimi mesi, sia pure con profonde differenze da località a località: molto accentuata in alcuni centri, appena iniziata in altri. Questa più forte presenza dei comunisti tra la gioventù italiana è il fatto più importante, e per certi versi nuovo, che negli ultimi tempi si è verificato nel mondo giovanile. E' stata la smentita dei fatti alle analisi e profezie superficiali sulla crisi comunista tra i giovani che hanno riempito tanto spazio su quotidiani e rotocalchi nel corso degli ultimi anni. E di questa nuova realtà anche i più ciechi dovrebbero essersi ormai resi conto di fronte per lo meno ai fatti più clamorosi. Basti ricordare la grande manifestazione giovanile unitaria contro il fascismo tenuta a Roma il 13 febbraio e quella che è stata in quella circostanza la presenza dei giovani comunisti.

QUESTA crescita del movimento giovanile comunista avviene come ricerca di una risposta reale a quelle tensioni sociali presenti nella gioventù e che sono state alla base dei movimenti studenteschi del '68 e degli anni successivi, come del resto dei grandi movimenti operai di questi stessi anni. E' anche il fallimento delle ipotesi politiche basate su un estremismo infantile ed a volte ingenuo quello che spinge oggi molti giovani a ricercare un nuovo collegamento con le tradizioni rivoluzionarie del movimento operaio italiano e le organizzazioni, che queste contengono esprimono, innanzitutto il Partito comunista italiano. Certo si va a questo incontro non per accettare passivamente i valori elabo-

rati nelle lotte passate ma per ripensarli criticamente, non per continuare soltanto una grande tradizione di lotta, ma per rinnovarla ed arricchirla di nuove esigenze, di nuove analisi, di nuove prospettive: rinnovamento che è anche l'unico modo di essere veramente fedeli alla tradizione di un grande movimento rivoluzionario come noi siamo. Ed è in questo contesto che riemergono valori essenziali che superano la stessa immediatezza dello scontro politico. Si riafferma contro lo spontaneismo, il valore dell'unità, della organizzazione, della disciplina. Contro la faciloneria intellettuale, la frase vuota, la demagogia si ribadisce il valore della ricerca e dello studio rigoroso, attento alla concretezza dei fatti. Contro l'opportunismo, il servilismo, i vuoti giochi di potere riassume il valore dell'impegno morale. E non a caso il nome di Gramsci ritorna sempre più di frequente e non solo come maestro di rigore intellettuale, di pensiero critico, ma anche come esempio di vita.

NON SPERI nessuno, come fa il Messaggero, che la crisi dei gruppi estremisti porti a un ritorno della gioventù italiana a posizioni di passiva accettazione dell'ordine esistente. Può essere che qualcuno, deluso, passi dalla frase rivoluzionaria all'ordine moderato. Ma nella gioventù operano ormai forze che dall'esperienza di questi ultimi anni hanno tratto non la spinta al ripiegamento, ma la volontà di andare innanzi, di rendere la propria lotta più efficace e più incisiva. Ed una di queste forze è la FGCI.

Questo Congresso consentirà un primo bilancio, permetterà di valutare i risultati raggiunti, in molti casi di grande valore. Non sarà però un Congresso trionfalistico. E non lo sarà non solo perché ogni trionfalismo è estraneo alla nostra visione ed al nostro costume, ma anche perché sappiamo che, per importanti che siano i risultati acquisiti, siamo soltanto ai primi passi del cammino, lungo e difficile, per fare della gioventù italiana una protagonista essenziale del rinnovamento democratico e socialista del nostro paese.

Fernando Di Giulio

ogni residua scorta è stata bruciata dal dibattito, che ha investito — in centinaia e centinaia di assemblee del circolo — e nel 100 e più congressi federali — non meno di 25 mila giovani e ragazze. Per ciò, più che da augurarsi, è da prevedersi che il Congresso non si attarderà tanto in superate analisi retrospettive, ma che saprà subito, di slancio, porsi davanti al ventaglio dei problemi gravi ed urgenti di oggi, delle lotte che la gioventù, nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi può e vuole condurre per le riforme, per una avanzata verso la democrazia e il socialismo, per una più incisiva azione antimperialistica (tema, quest'ultimo, che è stato tra i dominanti nei congressi provinciali, secondo le migliori tradizioni della gioventù operaia italiana).

Grazie a quest'opera la FGCI è ormai ricostituita in tutte le federazioni, anche se permangono zone più arretrate dal punto di vista della tutela organizzata. Bastano pochi dati per dimostrare non solo il forte progresso realizzato in meno di un anno, ma anche la conferma della « necessità » — evidentemente avvertita da tanti giovani — la risposta è stata così positiva — dell'esistenza della FGCI. Nel Nord, Torino è già oltre il 100% degli iscritti dello scorso anno, Venezia oltre il 150%, Padova è passata da 288 ad oltre 320 iscritti; mentre — nel Sud — Avellino è cresciuta da 80 a più di 400 iscritti, Capo d'Orlando (Sicilia) da 165 a più di 350, Brindisi da 166 a 394, Nuoro da 420 ad oltre 500; e — nel Centro — Firenze ha superato i 3000 iscritti, Pisa da 2500 a più di 3.000, Perugia da 431 ad oltre 750. E la FGCI si ricostituisce anche all'estero, tra i giovani lavoratori emigrati: a Zurigo, in Svizzera, è stato creato un circolo con più di 100 iscritti.

Un processo di crescita non è dovuto, come è stato affermato dai dati nazionali: oltre 14 mila reclutati nei primi mesi di quest'anno; più di 50 federazioni che hanno superato il numero di iscritti dello scorso anno; mentre complessivamente si è al 100% degli iscritti del 1970 alla stessa data. Tutte le organizzazioni si sono impegnate a guadagnare al Congresso nazionale con il 100% degli iscritti del '69, come base per un'ulteriore forte espansione organizzativa.

Nessun tramontante i compagni della FGCI sono i primi a indicare i limiti e una deguatezza della loro organizzazione rispetto ai suoi grandi compiti. Ma cosa significano questi dati? Dietro vi è un grande lavoro, la dimostrazione dello spirito di sacrificio, dello slancio, della capacità di centinaia e centinaia di giovani quadri politici, una ricchezza nuova per la democrazia e il movimento operaio italiano — esse significano che in un anno si è potuto ricostituire un largo quadro di base e dirigente a livello intermedio e nazionale. In altre parole, si è in gran parte realizzato un ricupero, nel mondo giovanile, delle caratteristiche della milizia comunista organizzata. Tutto questo lavoro e questi risultati rendono possibili la realizzazione di una delle indicazioni organizzative delle « tesi » congressuali: la ricomposizione del Comitato centrale della FGCI.

Caratteristiche della preparazione congressuale sono stati altri due elementi di rilievo. La partecipazione alle assemblee dei circoli ed ai congressi federali di molti giovani operai, di apprendisti, di ragazze lavoratrici: segno di un allargamento del quadro organizzativo della FGCI, che si era ristretto negli anni scorsi quasi esclusivamente agli studenti. E la presenza di rappresentanti degli altri movimenti giovanili, dai socialproletari, ai socialisti, ai democristiani, agli acilisti, ai repubblicani. Non si è trattato di una presenza formale, da « osservatori ». Nella metà al meno dei congressi provinciali i rappresentanti degli altri movimenti hanno preso la parola, hanno « dialogato » con i giovani comunisti, partecipi della stessa tematica di lotta.

Andrea Pirandello

Componente essenziale

Nel 1931 Togliatti scriveva: « Chi ha la gioventù ha l'avvenire » e l'avvenire del comunismo italiano — da quel che era nel 1931 a quello che è oggi quarant'anni dopo — è legato appunto al suo contatto con i giovani, i comunisti aveva con se la gioventù che appunto allora il Congresso, tenuto nel gennaio del 1931 a Firenze, e quattro quinti degli iscritti si pronunciò per l'adesione al partito comunista, espellendo la minoranza riformista e assumendo

la denominazione di Federazione giovanile comunista di valore relativo della cifra, quindi, è legittimo: c'è un nesso ideologico costante nei le assemblee giovanili succedutesi dal 1907 al 1921.

I congressi clandestini

Ma i giovani comunisti non hanno molto tempo davanti a se: il primo Congresso con la nuova denominazione che tengono l'anno successivo è ancora l'ultimo che si svolgerà nella legalità, prima che la violenza fascista apra il periodo dei Congressi clandestini, dei tribunali speciali e quindi della Resistenza armata. Un congresso clandestino a Biel, nel 1931, poi per vent'anni più niente. Ciò non significa che l'attività dei giovani comunisti è finita, ma — al contrario — che ora è una dura, tenace attività di lotta, di resistenza; è la lunga sfilata davanti ai giudici dei tribunali fascisti, l'ostinato combattere quando molti si esaurivano se addirittura, non si rassegnavano.

Il punto è questo: i giovani comunisti finivano in galera a centinaia e si rinnovavano, ne giungevano altri quando sembrava impossibile risorgere. Alla vigilia del Congresso tenuto a Zurigo, in un discorso al Comitato centrale della FGCI, il compagno Togliatti aveva detto: « Il vostro compito fondamentale credo sia quello di riuscire ad avere in questo momento una politica giovanile e di svilupparla pienamente tra le masse enormi di giovani che il fascismo opprime, sfrutta e cerca di corrompere. Dovete riuscire a portare in questa massa di giovani lo spirito di rivolta e la rivolta affettiva contro il fascismo e contro il regime capitalistico. Dovete riuscire ad essere voi a fare di questi giovani un'avanguardia ». In seno a questa massa doveva riuscire a svolgere una

attività molteplice di agitazione e di propaganda, di penetrazione nelle organizzazioni avversarie per disgregarle... L'importante è che voi sappiate che il vostro lavoro è un lavoro di importanza primaria per tutto il partito. Un fermento che venga seminato e si diffonda su di un terreno così favorevole, tra le masse giovanili, sarà un contributo potente per l'acceleramento non solo del vostro lavoro, ma del movimento rivoluzionario in generale ».

Il fermento, appunto, era stato seminato e si diffuse su un terreno favorevole e garantiva un costante afflusso di forze nuove al posto di quelle che la repressione politica e fascista riusciva a tagliare fuori dalla lotta. Certo si cadrebbe nella mitizzazione se si affermasse che questo accede gli altri continuamente lavorano, i riempivano e che « tutti » i vuoti si riempivano. In ultima analisi, anzi, affermare questo significherebbe togliere valore allo spirito di sacrificio alla capacità di lavoro di quei giovani che ritenevano continuamente una tela che gli altri continuamente lavoravano, i riempivano in una situazione disperata dalla quale non si vedeva una via d'uscita prossima. Però la ritessevano.

Il Fronte della Gioventù

In fondo, per molti dei giovani di quegli anni, andare a combattere in Spagna fu quasi una liberazione: si metteva in pericolo la vita, ma almeno si aveva il merito di lavoro di ogni giorno del quale si sapeva che prima o poi, in un modo o nell'altro, avrebbe fatto finire nelle mani della polizia.

Però il lavoro principale restava quello e i frutti si vi-

dero nella guerra di Liberazione. Il maggior numero di giovani che entrarono nelle formazioni partigiane erano comunisti; ma solo una piccola parte entrarono nella Resistenza perché erano già comunisti: la maggior parte scoppiò di essere comunista nella Resistenza. Insomma: era il fermento che germogliava, il fermento di ribellione che portava forza — ideologicamente inconsapevole — a chi si era sempre ribellato. La conquista della libertà politica era un dato successivo, ma che non si sarebbe verificato senza tutta l'opera precedente.

Nella Resistenza (e negli anni immediatamente successivi) operò il Fronte della Gioventù; ma quando si parlò di Fronte — nel quale confluissero tutte le forze giovanili democratiche e antifasciste — si parlò necessariamente di Curiel; si parlò di un giovane comunista. Non per patriottismo di partito, per rivendicare comunque del merito, ma perché lui ne fu l'animatore e se il Fronte non riuscì a conseguire gli obiettivi che si era prefisso, molto dipese senza dubbio — proprio dalla morte di Curiel.

Nel '50 la FGCI ha ripreso la sua storia ed è ormai storia recente. Resta forse solo da ricordare che al XIV Congresso Togliatti disse ai giovani: « Sappiate volgere lo sguardo e l'animo al di là, molto al di là, dei vostri gruppi, dei vostri circoli, della vostra organizzazione: era il 1953, si cominciava ad uscire dalla « guerra fredda », dalle contrapposizioni rigide e intransigenti per cercare un incontro nella realtà con le altre forze. Un incontro che si manifestò nelle grandi giornate di lotta del giugno e del luglio 1960 e che forse non fu poi custodito e compreso come sarebbe stato necessario se l'ultimo Congresso della FGCI è del 1965: un « salto » di cinque anni all'interno dei quali è un periodo di incertezza e di crisi. Ma questa è storia di oggi e sarà appunto il Congresso di Firenze a valutarne il significato.

Marche

Impegno del PCI per superare la mezzadria

Incontro del compagno Barca con i lavoratori della terra nel Maceratese — Illustrata la proposta di legge delle sinistre

Dal nostro inviato

MACERATA, 24. Incontro dell'on. Luciano Barca, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti, con i mezzadri di contrada Botondolo, a 10 chilometri da Macerata: siamo nel cuore della campagna marchigiana. E' presente pure il compagno on. Domenico Valori, uno dei presentatori della proposta di legge PCI PSIUP per la trasformazione dei contratti di mezzadria e contratti di affittamento. E' appunto questa conversione dei contratti oggetto dell'incontro, svolta nel circolo « 4 R » stralcio di contadini. Iniziative del genere, promosse dal nostro partito, avvengono in questi giorni in numerose zone agricole delle Marche. Intervengono deputati e consiglieri regionali comunisti. La partecipazione di un deputato della sinistra Quil a Botondolo, tuttavia, una particolarità: la quasi totalità dell'assemblea è costituita da mezzadri non comunisti. Moltissimi hanno votato finora per la DC.

Tocca al compagno Valori illustrare alle nuove norme sulla mezzadria che hanno profondamente modificato le precedenti a tutto vantaggio del coltivatore, sia la questione del superamento della mezzadria attraverso l'affitto. Su quest'ultimo punto vi sono anche proposte di legge della sinistra dc e del Psi, mentre se ne preannunciano altre. La proposta PCI PSIUP ha il merito di precisare tutti gli aspetti della conversione dei contratti di mezzadria: quella DC accoglie per la conversione anche i contratti « nulli », cioè stipulati dopo il 1934. Ma si ferma il PCI e PSIUP ad arguire i contratti disdettagli (sono 9 mila solo nelle Marche) e i contratti per i quali al mezzadriario è stata imposta la conversione, ma non per la rescissione ad una determinata scadenza.

Altro particolare importante della proposta PCI PSIUP è che si prevede il mantenimento ai mezzadri divenuti affittuari dell'assistenza medica. Al circolo « 4 R » la discussione è stata intensa ed interessante. I mezzadri hanno chiesto e dato pareri su importanti problemi tecnici come la trasformazione della mezzadria in affitto: il passaggio delle scorte vive e morte, i mutui sulle migliorie fondarie, la messa del coltivatore, l'eredità delitto il meccanismo per la valutazione del prezzo della terra. Circa le proposte dc, immediatamente un « vero » paria per tutti: « Sono d'accordo con quanto è stato detto qui. Però bisogna far presto. Sono venuti i mezzadri, ma non siamo invecchiati sopra ed i figli vogliono andarsene dalla terra. Questa è la volta decisiva. Bisogna spuntare i contratti e i mezzadri che fanno pagare e l'agricoltura la fanno di testa loro ».

« La questione non è solo economica, ma è politica: è la categoria che vuole trasformarsi, sono centinaia di migliaia di mezzadri che si battono per la loro terra. Ecco ciò che più temono gli agrari ed i loro alleati. Ecco anche perché la legge sulla trasformazione delle contrade è una legge dura da strappare; o serve il compagno Luciano Barca. Il dirigente comunista riferisce su rilievi di contadini e mezzadri nell'iter parlamentare delle proposte di legge in argomento. Contemporaneamente avanza l'offensiva del superamento della creazione di « squadre a difesa della proprietà », gli appelli per un blocco reazionario, la dura impaurire i mezzadri (una volta affittuari — si minaccia — dovete tutti diventare soci delle cooperative ».

« Perché la legge sia approvata nei modi e nei tempi qui giustamente richiesti », sottolinea il compagno Barca — occorre una grande mobilitazione nelle campagne, una mobilitazione di tipo elettorale per dimensioni di larghezza. I mezzadri debbono trovare e rafforzare le loro alleanze, in primo luogo con la classe operaia direttamente interessata ad un rinnovamento e ad uno sviluppo democratico nelle campagne. Noi comunisti vi aiuteremo in tale senso ed anche per indirettamente, attraverso le brigate intendono creare. Infatti, stiamo studiando delle proposte in relazione a particolari condizioni del compagno Barca, che non possono ovviamente essere confuse con i grossi agrari. Quindi, mobilitazione, alleanza ed unità, un fronte della categoria e con le altre categorie di contadini ».

Quest'appello all'unità è diventato subito operante. Infatti, al termine dell'incontro del compagno Dandolo Sebastianelli, dirigente della Federazione del PCI di Macerata, ha sottoposto all'assemblea il testo di una petizione diretta al presidente della Camera Ferrini ed ai gruppi parlamentari, richiedente una rapida approvazione della legge sulla conversione dei contratti. La petizione è stata sottoscritta da tutti i presenti.

Walter Montanari

La conferenza stampa del compagno Giorgio Napolitano

Il PCI: dare al cinema

All'Arccia sabato e domenica

Larghe adesioni al convegno ANAC-AACI

Il carattere di vero e proprio avvenimento rappresentato, nel mondo, del cinema, e tra le forze impegnate nella battaglia per il rinnovamento delle strutture cinematografiche, dal convegno «Contro le strutture di oggi per il cinema di domani» promosso dalle due associazioni di autori, ANAC e AACI, sta molto al di là del fatto specifico che si tratti della prima iniziativa unitaria delle due associazioni di autori a tre anni dalla scissione del '63. Infatti, come è sottolineato in un comunicato diffuso dai promotori «all'inerzia dell'esecutivo» nell'affrontare i problemi del cinema nella loro globalità — ha corrisposto finora la mancata unità degli autori, tecnici, attori e lavoratori del cinema, delle associazioni di categoria e dei sindacati, delle organizzazioni democratiche del pubblico, dei giornalisti cinematografici, ecc., sull'indirizzo e il contenuto di fondo di un reale rinnovamento legislativo e strutturale. Trovare questa piattaforma unitaria, dibatterne i punti nevralgici e discriminanti, verificarli, contarsi con le grandi confederazioni

del lavoro che rappresentano i fruitori del mezzo cinematografico (realtà e potenzialità), sono lo scopo e la ragione del Convegno». Questo si terrà come è già noto, sabato e domenica al Centro studi della CGIL ad Arccia.

Tale contenuto, di così evidente e più generale portata, è stato immediatamente raccolto da tutta una serie di organismi rappresentativi che hanno dato immediata adesione: la FIOM, che parteciperà al Convegno con una relazione sui problemi della informazione in rapporto con il lavoratore-utente; i sindacati di categoria FILS, FUCI ed UIL-Spettacolo; la Società Attori Italiani (SAI), l'Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI), l'Associazione registi indipendenti televisivi (ARIT), la Federazione Italiana Cineforum, la Federazione italiana circoli del cinema (FICC) e una rappresentanza del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani.

La maggior parte di queste associazioni e organismi interverranno con relazioni sui punti previsti nell'ordine del giorno dei lavori.

una politica di ampio respiro civile e culturale

Le organiche proposte dei comunisti si contrappongono alla pratica «meschina e deleteria» della DC e del governo - Testimonianze di lavoratori

Una «politica di ampio respiro, a lungo termine» per il cinema italiano è indicata dal Partito comunista al giudizio, al controllo del Parlamento. Nel merito: il decreto prevede, per il Consiglio di amministrazione, una struttura burocratico-autoritaria; i grandi interessi collettivi, che secondo noi possono essere espressi dalle massime organizzazioni sindacali dei lavoratori, non vi hanno diritto di rappresentanza, mentre si è escogitato un patto col corporativo per tentare di coinvolgere nella gestione, in posizione assolutamente minoritaria e subordinata, i rappresentanti delle dipendenti delle aziende di Stato e private, sindacalisti, dirigenti degli enti cinematografici pubblici, autori e attori (Amidei, Bertolucci, Suso Cecchi D'Amico, Gregoretti, Maselli, Montaldo, Rosi, i fratelli Taviani, Volontè, ecc.).

Per il gruppo comunista c'erano, con il suo presidente Ingrao, i componenti deputati D'Amico, Malfatti, Marchiella. Il compagno Giorgio Napolitano, a nome della Sezione culturale della Direzione del PCI, ha svolto una articolata relazione, puntualmente dei partiti di governo, e della DC in primo luogo, nell'attuale precaria situazione della cinematografia nazionale. Da parte governativa non è venuto nulla di nuovo, in questi ultimi tempi, se non l'esangue decreto sul riordinamento dell'Ente gestione. Sin dal luglio scorso, invece, i comunisti hanno presentato una loro proposta organica di riforma di tutto il settore. Proposta che, certo, essi considerano aperta al dibattito, alla discussione, al confronto.

Quali i criteri ispiratori della nostra proposta? Principio di fondo è che «la crisi si combatte attraverso uno sforzo di qualificazione culturale e civile del cinema» e che «l'intervento dello Stato, si giustifica solo in rapporto a questo sforzo». Occorre dunque un serio e concreto impegno per la promozione di nuove energie intellettuali, di nuove forze creative. A chi proclama la «sovranità» dello spettatore, che con le sue «libere» scelte determinerebbero gli orientamenti della produzione cinematografica e i modi della circolazione di questa, noi ribattiamo che allo spettatore bisogna garantire una molto maggiore libertà effettiva, anche attraverso la costituzione di circuiti di sale a gestione pubblica, i quali rompano il monopolio mercantile dell'esercizio. E bisogna sollecitare un crescente intervento organizzato degli spettatori, mediante lo sviluppo dell'associazionismo culturale.

Un clamoroso annuncio

Sinatra sceglie la vita privata

Il cantante-attore deciso ad abbandonare il mondo dello spettacolo e la politica

Vivo successo a Milano della «Madre» di Brecht-Gorki

MILANO, 24. Vivo successo ha riscosso La madre, la riduzione drammatica di Bertolt Brecht dall'omonimo romanzo di Massimo Gorki presentata ieri sera al Teatro Lirico di Milano dalla compagnia tedesca «Shaubouhne am halleschen ufer». Gli attori, che hanno dato vita nel 1970 al primo collettivo teatrale della Repubblica federale tedesca, sono stati a lungo applauditi dal pubblico.

Nella rappresentazione di due vite che si intrecciano, quella della madre Pelagia Vlassova (Therese Giehse) e del figlio Pavel Vlassov (Heinrich Gabel) viene posta dal 20 marzo in risalto la graduale presa di coscienza della classe operaia russa. Lo spettacolo è diretto dai registi Schwabrick, Slesick e Stein; le musiche sono di Peter Fischer e l'allestimento scenico di Klaus Weiffenbach.



Altri due film selezionati per Cannes

PARIGI, 24. Altri due film sono stati selezionati dal direttore del Festival di Cannes, Robert Favre Le Bret, per la manifestazione cinematografica francese, in programma dal 16 al 26 marzo. Si tratta dello spagnolo Goya, di Nino Quevedo, e dell'ungherese Amore, di Karoly Makcs.

Muore in un incidente stradale il regista Basil Dearden

LONDRA, 24. Il noto regista britannico Basil Dearden è morto ieri sera, in un grave incidente stradale, avvenuto vicino a Brentford sull'autostrada M4. Il regista stava tornando a Londra dagli studi cinematografici di Pinewood dove dirigeva un film western.

Un film di Dearden, alcuni sono abbastanza noti anche in Italia. Ricordiamo, tra gli altri, Cuore piratomio (1946), Primavera d'innamoramento (1947), Sarabanda tragica (1948), La gabia d'oro e I aironi uccidono, un film sulla polizia inglese (1950), Città in agguato (1951), prevevole Victim (1961) e Khartoum (1966).

Il suo ultimo film The man who hunted himself parlava di un uomo che resta vittima di un incidente stradale proprio sull'autostrada M4, vicino al punto in cui Dearden è morto.

Confronto critico

Noi riteniamo vi debba essere un coordinamento fra la produzione cinematografica e gli altri mezzi di comunicazione di massa (dalla televisione ai più moderni strumenti quali le cine-video cassette) anche in riferimento a una attività specificamente volta a fini didattici, all'elevamento del gusto e della cultura individuali. Ma riteniamo pure che dello spettacolo cinematografico si debba preservare il «carattere sociale», di un confronto critico collettivo, come suo destino distintivo ineccezionabile.

Di fronte a tali esigenze, antiche e nuove, sta il perdurare di una pratica di governo «meschina e deleteria». La ricerca dell'esangue decreto per l'Ente gestione, l'oscura faccenda di «Cinecittà», il tentativo di una soluzione autoritaria per il problema della Mostra di Venezia: tutto ciò denuncia, nel governo e nella DC, l'assenza di una capacità e volontà riformatrice, l'assenza di una sensibilità democratica. Ambigui sono anche i propositi della DC per quanto riguarda la censura, la cui abolizione in sede amministrativa sarebbe pesantemente condizionata tra l'altro, dalla mancata riforma del codice penale.

Circa il decreto di riordinamento dell'Ente autonomo gestione cinema: noi consideriamo aperta la questione, sia nel metodo sia nella sostanza. Questo decreto è il frutto di que-

Mostre d'arte a Roma

L'Apocalisse secondo Velly



Jean Pierre Velly - Roma; galleria «Don Chisciotto» (via A. Brunati 21); fino al 31 marzo; ore 10-13 e 17-20.

Vive e lavora presso Roma il giovane incisore francese Jean Pierre Velly. Le 36 incisioni qui esposte — acquaforti, bulini, punte secche e tecniche miste — lo rivelano un tecnico formidabile e fino al punto che, in più di un'immagine, la tecnica è il solo contenuto e la sola cortesia dell'artista: un mondo che egli vede sconvolto da una moderna Apocalisse o dissolversi in un marciume organico di oggetti inutili. Non è soltanto un tecnico, è naturalmente, ma è chiaro che la tecnica rappresenta per lui un comportamento razionale nel corso della vita attuale. È poeta, visionario di immensi spazi dove avvengono ambigue metamorfosi e dove masse di uomini vanno al massacro o a un misterioso giudizio ultraterreno. Dietro il lirismo delirante e apocalittico c'è una coscienza civile assai vigile e angosciata. Nel caos e dal giudizio salva una bella figura di donna integra e sensuale; e salva il proprio eroismo. Ha il gusto del «trompe-l'oeil» antico come nel primo surrealismo europeo, e non si ferma ad una trasparenza culturale di tale profondità che arriva fino alla sovrapposizione di immagini di Dürer e di Cranach, di Balzac e di Ensor, il rapporto con le stampe di Ensor è più libero. Come Ensor il Velly ama l'incisione come microcosmo: battaglie di giganti e di nani, un mondo intero possono essere figurate con un segno infinitamente piccolo in qualche centimetro di rame o di zinco. C'è, qui, un foglio straordinario di centimetri e centimetri è quello che figura un decario immenso su cui l'umanità si volta verso l'annichimento: si tratta di centinaia di centinaia di figure di pochi millimetri ciascuna. L'effetto è vicino anche a certi risultati ottenuti da Jacob van Ruisdael e da Rembrandt, ma qui la natura è volti, abiti e natura. Velly è un grande malinconico e alla malinconia dà la durezza del minerale, la esattezza del metallo, la durezza del metallo.

Amore di vita quotidiana

Paolo Ricci - Roma; galleria «Il gabbiano» (via della Frasca 51); fino al 6 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Renato Guttuso presentatore, assieme a Carlo Bernari e Eduardo, di questa antologia, vede nei quadri dipinti dal Ricci tra il 1967 e il 1970, e soprattutto in paesaggi come «La cupola verde» in nudi come il grande «Torso» femminile, una tipicità nuova e ne indica la qualità pittorica un «nudo metafisico» degli anni '60, sempre più meditazione sul quotidiano, sapienza e candore. In questa esatta indicazione andrebbero però, compresi anche questi quadri, le «moderne» (1967), la «Natura morta con maschera» (1969) e «Bagnante» (1970) che, forse in un'analisi di questi quadri, si direbbero, An che perché l'aura metafisica è assai moderata mentre la sensualità è assai forte. Mi sembra che l'aura metafisica del Ricci per dare evidenza monumentale e primitiva all'eros nei suoi quadri, non si sia sviluppata in parallelo alla più recente esperienza di Guttuso impegnato in un «raffrontamento» analitico della gestualità pittorica e nel rivisitare «sia la Metafisica e sia la tradizione tedesca di Cranach, Dürer e Grünewald. Che l'ambiente napoletano e la natura mediterranea siano il grembo che dà al Ricci i materiali umani e paesaggistici per nutrire il suo mondo umano costruttivo è ben vero. Oggi però non soltanto il suo mondo napoletano sembra abbuiarsi come per il passaggio allo di una gran nuvola nera; ma vertenza e amore di vita quotidiana, quando trovano evidenza tattile nella pittura, mi sembrano sempre meno fondate su partecipi caratteri napoletani e sempre più su un senso storico drammatico e su un rovello esistenziale.

Il clan del terrore

Esattamente il 24 marzo 1964, nella sua abitazione di Hollywood, stroncato da un attacco cardiaco, moriva Leonardo Bruni, il prestigioso interprete di M di Lang. Tra gli attori del film a colori di Jacques Tourneur, il clan del terrore (dove appaiono lo scomparso Boris Karloff e Vincent Price), riappare Peter Lorre nei panni dell'aiutante di un industriale di pompe funebri (Price) sull'orlo del fallimento. Quindi, il film di Tourneur, per lo meno, dovrebbe essere vecchio di sette anni, e la coincidenza ci sembra alquanto misteriosa e non un tanto allucinante. Tuttavia, anche questa una strana coincidenza. Il clan del terrore è un film mancato soprattutto sul piano della suspense e su quello della «comicità», perché, tra l'altro, vuole essere soprattutto un film macabro-satirico sul tentativo di spezzamento del padrone di casa di Vincent Price, possibilmente morto. Infatti, nel crollo dell'impresa, il Price vorrebbe anche trascinarlo il suo padrone di casa che lo minaccia di sfratto per inadempienze contrattuali.

Odori in film con il sistema «Aroma rama»

Ci fu un breve periodo in cui i film, accanto alla colonna sonora, avevano una «colonna olfattiva». Si diffondevano cioè in sala odori corrispondenti alle situazioni viste sullo schermo. I risultati dell'idea non parvero tanto brillanti. Tuttavia il produttore Charles Weiss, già all'avanguardia in questo sistema col suo «aroma rama», si affrettò a tornare alla carica. In ottobre, girerà un film intitolato Focus, sulle avventure di un giovane che cerca di liberarsi in un mondo dominato dalle donne, e l'«aroma-rama», ammodernato, reso più discreto, e meno costoso, sarà nuovamente in funzione.

VACANZE LIETE

IGEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE
BELLARIA HOTEL MIMOSA

VIALE PINZON, 74 VIA ROVERETO, 5

PREZZI PENSIONE compresi servizio e tasse:

Fine al 31 GIUGNO	Settembre	con serv.	L. 2.100
Dal 1° al 30 GIUGNO	Settembre	con serv.	L. 2.000
LUGLIO	Settembre	con serv.	L. 2.000
Dal 1° al 31 AGOSTO	Settembre	con serv.	L. 2.000
Dal 1° al 31 AGOSTO	Settembre	con serv.	L. 2.000

Sul mare Mare a 70 m Bar Giorgio TV Ascensore Garage Baby sitter Dal 1° al 17/8 L. 100 in più al g. per stanza con servizio.

U.D.I. - Dir. Alberghi - FERRARA - P.tra Foschini, 4.

le prime

Cinema Per grazia ricevuta

In un paesino del Lazio, Benedetto, ragazzo orfano di entrambi i genitori e allevato dalla prosopria zia, vive nel terrore del peccato: timore di natura, e precocemente incline al richiamo dei sensi, si pente durante la notte delle cose fatte o pensate sotto la luce del sole. Un giorno, si commuove, esultando confesso, e l'ostia gli va di traverso: spaventatissimo, Benedetto fugge, fa una paurosa caduta, ma non esce scottato. Il giorno seguente, il miracolo, e se ne attribuisce il merito a Sant'Eusebio, cui già il prete aveva consacrato l'interperante fanciulletto (e che questi, per suo conto, identifica in un barbuto, atlante compagno di letto della zietta, da lui vagamente intravisto, e da lei gabbellatogli prima un apparato dentario).

Con la pesante protezione di Sant'Eusebio sulla spalla, Benedetto trascorre l'adolescenza e giovinezza in un convento di fratelli umilmente lavorando e in attesa di un altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca. Ma il «segno» non arriva, e Benedetto di ritorno (per i buoni fratelli, ad andare nel «mondo»). Diviene venditore ambulante (e perfino d'indumenti intimi femminili), viaggia qua e là, ma resta sempre in attesa dell'altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca. Ma il «segno» non arriva, e Benedetto di ritorno (per i buoni fratelli, ad andare nel «mondo»). Diviene venditore ambulante (e perfino d'indumenti intimi femminili), viaggia qua e là, ma resta sempre in attesa dell'altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca.

Amore di vita quotidiana

Paolo Ricci - Roma; galleria «Il gabbiano» (via della Frasca 51); fino al 6 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Renato Guttuso presentatore, assieme a Carlo Bernari e Eduardo, di questa antologia, vede nei quadri dipinti dal Ricci tra il 1967 e il 1970, e soprattutto in paesaggi come «La cupola verde» in nudi come il grande «Torso» femminile, una tipicità nuova e ne indica la qualità pittorica un «nudo metafisico» degli anni '60, sempre più meditazione sul quotidiano, sapienza e candore. In questa esatta indicazione andrebbero però, compresi anche questi quadri, le «moderne» (1967), la «Natura morta con maschera» (1969) e «Bagnante» (1970) che, forse in un'analisi di questi quadri, si direbbero, An che perché l'aura metafisica è assai moderata mentre la sensualità è assai forte. Mi sembra che l'aura metafisica del Ricci per dare evidenza monumentale e primitiva all'eros nei suoi quadri, non si sia sviluppata in parallelo alla più recente esperienza di Guttuso impegnato in un «raffrontamento» analitico della gestualità pittorica e nel rivisitare «sia la Metafisica e sia la tradizione tedesca di Cranach, Dürer e Grünewald. Che l'ambiente napoletano e la natura mediterranea siano il grembo che dà al Ricci i materiali umani e paesaggistici per nutrire il suo mondo umano costruttivo è ben vero. Oggi però non soltanto il suo mondo napoletano sembra abbuiarsi come per il passaggio allo di una gran nuvola nera; ma vertenza e amore di vita quotidiana, quando trovano evidenza tattile nella pittura, mi sembrano sempre meno fondate su partecipi caratteri napoletani e sempre più su un senso storico drammatico e su un rovello esistenziale.

Amore di vita quotidiana

Paolo Ricci - Roma; galleria «Il gabbiano» (via della Frasca 51); fino al 6 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Renato Guttuso presentatore, assieme a Carlo Bernari e Eduardo, di questa antologia, vede nei quadri dipinti dal Ricci tra il 1967 e il 1970, e soprattutto in paesaggi come «La cupola verde» in nudi come il grande «Torso» femminile, una tipicità nuova e ne indica la qualità pittorica un «nudo metafisico» degli anni '60, sempre più meditazione sul quotidiano, sapienza e candore. In questa esatta indicazione andrebbero però, compresi anche questi quadri, le «moderne» (1967), la «Natura morta con maschera» (1969) e «Bagnante» (1970) che, forse in un'analisi di questi quadri, si direbbero, An che perché l'aura metafisica è assai moderata mentre la sensualità è assai forte. Mi sembra che l'aura metafisica del Ricci per dare evidenza monumentale e primitiva all'eros nei suoi quadri, non si sia sviluppata in parallelo alla più recente esperienza di Guttuso impegnato in un «raffrontamento» analitico della gestualità pittorica e nel rivisitare «sia la Metafisica e sia la tradizione tedesca di Cranach, Dürer e Grünewald. Che l'ambiente napoletano e la natura mediterranea siano il grembo che dà al Ricci i materiali umani e paesaggistici per nutrire il suo mondo umano costruttivo è ben vero. Oggi però non soltanto il suo mondo napoletano sembra abbuiarsi come per il passaggio allo di una gran nuvola nera; ma vertenza e amore di vita quotidiana, quando trovano evidenza tattile nella pittura, mi sembrano sempre meno fondate su partecipi caratteri napoletani e sempre più su un senso storico drammatico e su un rovello esistenziale.

Il clan del terrore

Esattamente il 24 marzo 1964, nella sua abitazione di Hollywood, stroncato da un attacco cardiaco, moriva Leonardo Bruni, il prestigioso interprete di M di Lang. Tra gli attori del film a colori di Jacques Tourneur, il clan del terrore (dove appaiono lo scomparso Boris Karloff e Vincent Price), riappare Peter Lorre nei panni dell'aiutante di un industriale di pompe funebri (Price) sull'orlo del fallimento. Quindi, il film di Tourneur, per lo meno, dovrebbe essere vecchio di sette anni, e la coincidenza ci sembra alquanto misteriosa e non un tanto allucinante. Tuttavia, anche questa una strana coincidenza. Il clan del terrore è un film mancato soprattutto sul piano della suspense e su quello della «comicità», perché, tra l'altro, vuole essere soprattutto un film macabro-satirico sul tentativo di spezzamento del padrone di casa di Vincent Price, possibilmente morto. Infatti, nel crollo dell'impresa, il Price vorrebbe anche trascinarlo il suo padrone di casa che lo minaccia di sfratto per inadempienze contrattuali.

Odori in film con il sistema «Aroma rama»

Ci fu un breve periodo in cui i film, accanto alla colonna sonora, avevano una «colonna olfattiva». Si diffondevano cioè in sala odori corrispondenti alle situazioni viste sullo schermo. I risultati dell'idea non parvero tanto brillanti. Tuttavia il produttore Charles Weiss, già all'avanguardia in questo sistema col suo «aroma rama», si affrettò a tornare alla carica. In ottobre, girerà un film intitolato Focus, sulle avventure di un giovane che cerca di liberarsi in un mondo dominato dalle donne, e l'«aroma-rama», ammodernato, reso più discreto, e meno costoso, sarà nuovamente in funzione.

VACANZE LIETE

IGEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE
BELLARIA HOTEL MIMOSA

VIALE PINZON, 74 VIA ROVERETO, 5

PREZZI PENSIONE compresi servizio e tasse:

Fine al 31 GIUGNO	Settembre	con serv.	L. 2.100
Dal 1° al 30 GIUGNO	Settembre	con serv.	L. 2.000
LUGLIO	Settembre	con serv.	L. 2.000
Dal 1° al 31 AGOSTO	Settembre	con serv.	L. 2.000
Dal 1° al 31 AGOSTO	Settembre	con serv.	L. 2.000

Sul mare Mare a 70 m Bar Giorgio TV Ascensore Garage Baby sitter Dal 1° al 17/8 L. 100 in più al g. per stanza con servizio.

U.D.I. - Dir. Alberghi - FERRARA - P.tra Foschini, 4.

le prime

Cinema Per grazia ricevuta

In un paesino del Lazio, Benedetto, ragazzo orfano di entrambi i genitori e allevato dalla prosopria zia, vive nel terrore del peccato: timore di natura, e precocemente incline al richiamo dei sensi, si pente durante la notte delle cose fatte o pensate sotto la luce del sole. Un giorno, si commuove, esultando confesso, e l'ostia gli va di traverso: spaventatissimo, Benedetto fugge, fa una paurosa caduta, ma non esce scottato. Il giorno seguente, il miracolo, e se ne attribuisce il merito a Sant'Eusebio, cui già il prete aveva consacrato l'interperante fanciulletto (e che questi, per suo conto, identifica in un barbuto, atlante compagno di letto della zietta, da lui vagamente intravisto, e da lei gabbellatogli prima un apparato dentario).

Con la pesante protezione di Sant'Eusebio sulla spalla, Benedetto trascorre l'adolescenza e giovinezza in un convento di fratelli umilmente lavorando e in attesa di un altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca. Ma il «segno» non arriva, e Benedetto di ritorno (per i buoni fratelli, ad andare nel «mondo»). Diviene venditore ambulante (e perfino d'indumenti intimi femminili), viaggia qua e là, ma resta sempre in attesa dell'altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca. Ma il «segno» non arriva, e Benedetto di ritorno (per i buoni fratelli, ad andare nel «mondo»). Diviene venditore ambulante (e perfino d'indumenti intimi femminili), viaggia qua e là, ma resta sempre in attesa dell'altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca.

Amore di vita quotidiana

Paolo Ricci - Roma; galleria «Il gabbiano» (via della Frasca 51); fino al 6 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Renato Guttuso presentatore, assieme a Carlo Bernari e Eduardo, di questa antologia, vede nei quadri dipinti dal Ricci tra il 1967 e il 1970, e soprattutto in paesaggi come «La cupola verde» in nudi come il grande «Torso» femminile, una tipicità nuova e ne indica la qualità pittorica un «nudo metafisico» degli anni '60, sempre più meditazione sul quotidiano, sapienza e candore. In questa esatta indicazione andrebbero però, compresi anche questi quadri, le «moderne» (1967), la «Natura morta con maschera» (1969) e «Bagnante» (1970) che, forse in un'analisi di questi quadri, si direbbero, An che perché l'aura metafisica è assai moderata mentre la sensualità è assai forte. Mi sembra che l'aura metafisica del Ricci per dare evidenza monumentale e primitiva all'eros nei suoi quadri, non si sia sviluppata in parallelo alla più recente esperienza di Guttuso impegnato in un «raffrontamento» analitico della gestualità pittorica e nel rivisitare «sia la Metafisica e sia la tradizione tedesca di Cranach, Dürer e Grünewald. Che l'ambiente napoletano e la natura mediterranea siano il grembo che dà al Ricci i materiali umani e paesaggistici per nutrire il suo mondo umano costruttivo è ben vero. Oggi però non soltanto il suo mondo napoletano sembra abbuiarsi come per il passaggio allo di una gran nuvola nera; ma vertenza e amore di vita quotidiana, quando trovano evidenza tattile nella pittura, mi sembrano sempre meno fondate su partecipi caratteri napoletani e sempre più su un senso storico drammatico e su un rovello esistenziale.

Amore di vita quotidiana

Paolo Ricci - Roma; galleria «Il gabbiano» (via della Frasca 51); fino al 6 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Renato Guttuso presentatore, assieme a Carlo Bernari e Eduardo, di questa antologia, vede nei quadri dipinti dal Ricci tra il 1967 e il 1970, e soprattutto in paesaggi come «La cupola verde» in nudi come il grande «Torso» femminile, una tipicità nuova e ne indica la qualità pittorica un «nudo metafisico» degli anni '60, sempre più meditazione sul quotidiano, sapienza e candore. In questa esatta indicazione andrebbero però, compresi anche questi quadri, le «moderne» (1967), la «Natura morta con maschera» (1969) e «Bagnante» (1970) che, forse in un'analisi di questi quadri, si direbbero, An che perché l'aura metafisica è assai moderata mentre la sensualità è assai forte. Mi sembra che l'aura metafisica del Ricci per dare evidenza monumentale e primitiva all'eros nei suoi quadri, non si sia sviluppata in parallelo alla più recente esperienza di Guttuso impegnato in un «raffrontamento» analitico della gestualità pittorica e nel rivisitare «sia la Metafisica e sia la tradizione tedesca di Cranach, Dürer e Grünewald. Che l'ambiente napoletano e la natura mediterranea siano il grembo che dà al Ricci i materiali umani e paesaggistici per nutrire il suo mondo umano costruttivo è ben vero. Oggi però non soltanto il suo mondo napoletano sembra abbuiarsi come per il passaggio allo di una gran nuvola nera; ma vertenza e amore di vita quotidiana, quando trovano evidenza tattile nella pittura, mi sembrano sempre meno fondate su partecipi caratteri napoletani e sempre più su un senso storico drammatico e su un rovello esistenziale.

Il clan del terrore

Esattamente il 24 marzo 1964, nella sua abitazione di Hollywood, stroncato da un attacco cardiaco, moriva Leonardo Bruni, il prestigioso interprete di M di Lang. Tra gli attori del film a colori di Jacques Tourneur, il clan del terrore (dove appaiono lo scomparso Boris Karloff e Vincent Price), riappare Peter Lorre nei panni dell'aiutante di un industriale di pompe funebri (Price) sull'orlo del fallimento. Quindi, il film di Tourneur, per lo meno, dovrebbe essere vecchio di sette anni, e la coincidenza ci sembra alquanto misteriosa e non un tanto allucinante. Tuttavia, anche questa una strana coincidenza. Il clan del terrore è un film mancato soprattutto sul piano della suspense e su quello della «comicità», perché, tra l'altro, vuole essere soprattutto un film macabro-satirico sul tentativo di spezzamento del padrone di casa di Vincent Price, possibilmente morto. Infatti, nel crollo dell'impresa, il Price vorrebbe anche trascinarlo il suo padrone di casa che lo minaccia di sfratto per inadempienze contrattuali.

Odori in film con il sistema «Aroma rama»

Ci fu un breve periodo in cui i film, accanto alla colonna sonora, avevano una «colonna olfattiva». Si diffondevano cioè in sala odori corrispondenti alle situazioni viste sullo schermo. I risultati dell'idea non parvero tanto brillanti. Tuttavia il produttore Charles Weiss, già all'avanguardia in questo sistema col suo «aroma rama», si affrettò a tornare alla carica. In ottobre, girerà un film intitolato Focus, sulle avventure di un giovane che cerca di liberarsi in un mondo dominato dalle donne, e l'«aroma-rama», ammodernato, reso più discreto, e meno costoso, sarà nuovamente in funzione.

VACANZE LIETE

IGEA MARINA HOTEL INTERNAZIONALE
BELLARIA HOTEL MIMOSA

VIALE PINZON, 74 VIA ROVERETO, 5

PREZZI PENSIONE compresi servizio e tasse:

Fine al 31 GIUGNO	Settembre	con serv.	L. 2.100
Dal 1° al 30 GIUGNO	Settembre	con serv.	L. 2.000
LUGLIO	Settembre	con serv.	L. 2.000
Dal 1° al 31 AGOSTO	Settembre	con serv.	L. 2.000
Dal 1° al 31 AGOSTO	Settembre	con serv.	L. 2.000

Sul mare Mare a 70 m Bar Giorgio TV Ascensore Garage Baby sitter Dal 1° al 17/8 L. 100 in più al g. per stanza con servizio.

U.D.I. - Dir. Alberghi - FERRARA - P.tra Foschini, 4.

controcanale

La SCELTA DEL PIANETA — La seconda puntata dell'inchiesta L'ultimo pianeta ha confermato l'atteggiamento di questo programma. Finalmente un'inchiesta chiara, documentata, rigorosa e vigorosa, nella quale un'indagine di informazioni viene offerta al telespettatore non in modo indifferenziato, non come in un diluvio che sconcerta e confonde (e finisce inevitabilmente per annoiare), ma con un ritmo, anche spettacolare, che lascia campo alla riflessione e alla stimola, e con una accurata e intelligente scelta delle immagini che integra efficacemente il discorso e lo sostiene costantemente. E qui, ci pare, è giusto citare l'operatore Giuseppe De Mili e il montatore Dujeila che, sia pure nei limiti che la struttura produttiva della Rai-Tv impone anche ai tecnici, umilmente lavorando e in attesa di un altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca. Ma il «segno» non arriva, e Benedetto di ritorno (per i buoni fratelli, ad andare nel «mondo»). Diviene venditore ambulante (e perfino d'indumenti intimi femminili), viaggia qua e là, ma resta sempre in attesa dell'altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca. Ma il «segno» non arriva, e Benedetto di ritorno (per i buoni fratelli, ad andare nel «mondo»). Diviene venditore ambulante (e perfino d'indumenti intimi femminili), viaggia qua e là, ma resta sempre in attesa dell'altro «segno», che lo induca a vestire la tonaca.

Il merito primo di questa inchiesta, ci pare, è quello di contraddire radicalmente la facile tendenza a far credere che il contenuto di classe e di forma, sia un fenomeno inevitabile, un fatale portato del «progresso», e dipenda dalle «responsabilità di tutti» (soltanto in alcuni momenti il commento parlato cade nelle consuete, generiche espressioni che attribuiscono a un mitico «popolo» o a una «qualità» o a «civiltà» o a «responsabilità di certi processi»). Nel complesso, Gianluigi Poli e Alberto Bani, aiutati dal professor Acquarone (che ha descritto e denunciato i diversi aspetti dell'inquinamento, ma cercano anche di risalire alle cause concrete e di compiere concreti momenti di ricorrenza all'industria automobilistica e a quella del petrolio o all'inquinamento delle acque).

oggi vedremo

10 COMPRO, TU COMPRI (1° ore 13)

Alce Luzzatto Pezz e Claudio Ducchi hanno realizzato una inchiesta sui prodotti di bellezza, giungendo a risultati prevedibili ma nonostante sconcertanti: ne risulta infatti accertata una incredibile sproporzione fra costo di produzione e costo di vendita dei cosmetici. In alcuni casi si è giunti ad accertare che il prodotto costa circa il 90 per cento di quello che si vende, verrebbe a costare cinquantamila lire e si vende a 500.000. Questi risultati si è arrivati facendo esaminare alcuni prodotti ad analisti.

SPORT (1° ore 15)

Trentanovesima edizione di una classica del ciclismo: il giro della Campania, del quale viene trasmessa la telecronaca diretta delle fasi conclusive.

TRIBUNA POLITICA (1° ore 21)

Dibattito a due fra il PCI ed il PSDI. Per il nostro Partito interverrà il compagno Paolo Bufalini.

LA GUARIGIONE (1° ore 21,30)

Ancora un originale televisivo della serie «Storie italiane». Il soggetto e la sceneggiatura sono di Renato Manardi, la regia di Vincenzo Gamma (segnalatosi negli anni scorsi soprattutto per la sua attività nel settore dell'informazione televisiva). La vicenda narra di una giovane coppia il cui rapporto entra in crisi per le discussioni provocate dal bambino ammalato. Questo conflitto mette a nudo la realtà dei rapporti dei due coniugi e la rottura sembra inevitabile quando — grazie anche all'improvvisa ripresa del bimbo — la situazione si appiana verso un lieto fine. I protagonisti sono Paola Bacci e Claudio Volontè.

BOOMERANG (2° ore 22,30)

Il dibattito di questa sera riprende il servizio sul femminismo andato in onda martedì scorso. Il tema è stato trattato, nella prima tornata, con una certa superficialità e con il rischio di creare notevole confusione. Molte lacune, anche gravi, hanno limitato infatti la breve inchiesta (trappole brevi) di Montaldi e tutto è dunque affidato alla chiarezza della discussione di questa sera al quale partecipano — assieme ad alcune operai e studentesse — Orietta Avenati, Marsia Cinciaro Rodano, Oriana Fallaci, Ida Magli, Renato Ballardini, nonché la statunitense Betty Freedan e l'antropologo Lionel Tiger.

programmi

18.45 Torno C	18.45 Torno C
19.15 Sapere	19.15 Telegiornale sport
19.45 Telegiornale	19.45 Telegiornale
20.30 Telegiornale	20.30 Telegiornale
21.00 Tribuna politica	21.00 Tribuna politica
Dibattito a due: PCI-PSDI	Dibattito a due: PCI-PSDI
21.30 Storie italiane	21.30 Storie italiane
22.20 Ripresa di un avvenimento agonistico	22.20 Ripresa di un avvenimento agonistico
23.00 Telegiornale	23.00 Telegiornale

TV

A Porta S. Paolo migliaia di lavoratori, di giovani, di democratici hanno risposto all'appello dei comitati unitari

Nel ricordo delle Ardeatine forte manifestazione antifascista

Ingrao: la democrazia si sviluppa con l'avanzata dei lavoratori

Hanno parlato anche i rappresentanti di ANPI, PSIUP, PSI, DC, PRI e PSDI - Massiccia partecipazione dai quartieri, dalle fabbriche, dalle scuole - Corone al Mausoleo del CC del PCI, della CGIL, della Regione, del Comune e della Provincia - Delegazioni dai posti di lavoro



Una grande folla proveniente da tutti i quartieri, dalle fabbriche e dalle scuole ha partecipato alla manifestazione unitaria di ieri sera a Porta San Paolo, promossa dai comitati antifascisti

Dietro il palco, la lapide ai caduti per la lotta di Liberazione coperta di fiori rossi. Porta San Paolo gremita di folla. Tante bandiere rosse. Alcune bianche della DC. Gli striscioni delle fabbriche romane occupate dai lavoratori contro la smobilitazione. Anziani antifascisti e tanti giovani, lavoratori di ogni categoria, donne, democratici. Roma ha dato un'altra risposta a chi crede di portare avanti trame eversive per colpire la Repubblica nata dalla Resistenza. Lo ha fatto nel giorno in cui cadeva il ventisettesimo anniversario del criminale massacro nazi-fascista delle Fosse Ardeatine. La risposta all'appello dei comitati unitari antifascisti è stata entusiasta, piena di significato politico. Non poteva che scaturire una manifestazione fortemente unitaria, profondamente legata alle masse popolari: il vero volto di una città che in questi mesi è stata sempre all'avanguardia nella lotta per la difesa e lo sviluppo della legalità repubblicana. Alle 18 Porta S. Paolo era già gremita di folla. I lavoratori, i giovani, i democratici, erano venuti in delegazione da tutti i quartieri, dai fabbricieri, dalle scuole. Dietro il palco un grande pannello sintetizzava il significato di quest'altra giornata di lotta come ha affermato nel corso del comizio il compagno Pietro Ingrao — hanno ribadito che il primo baluardo contro le manovre della reazione sta proprio nel profondo significato democratico delle lotte che i lavoratori stanno portando avanti nel nostro Paese per l'attuazione delle riforme.

Gli oratori ufficiali sono stati presentati dal compagno Achille

Lordi, presidente dell'ANPI provinciale. Giovanni Montagni ha portato l'adesione del MPL e ha affermato che alla giusta protesta popolare per i villi attentati e per i complotti della destra reazionaria, deve seguirne coerentemente una risposta delle forze della sinistra che rilanci inequivocabilmente la strategia delle riforme contro ogni strategia della crisi. Il compagno Todini per il PSIUP ha detto che, negli ultimi mesi, le trame eversive si sono sviluppate proprio per frenare la

avanzata dei lavoratori i quali, con le loro lotte, stanno cercando di dare un volto nuovo, più democratico, alla Repubblica nata con la Resistenza. Il repubblicano Mammì ha ricordato il ruolo svolto dal suo partito nella lotta antifascista, e ha affermato che il suo partito è schierato dalla parte che si batte per la difesa della legalità repubblicana. Ha poi preso la parola per il PSI il compagno Mosca. Il vicesegretario del PSI ha detto che certi disegni eversivi, gli atti lesivi delle squadrate trovano spazio proprio per i ritardi con cui lo Stato recepisce le istanze dei lavoratori. Si tratta di consolidare e sviluppare la democrazia. Per farlo non resta che riferirsi a quanto domandano le grandi masse popolari e i lavoratori che, con le loro lotte, hanno posto anche l'esigenza di nuovi equilibri politici. Mosca ha poi detto che il nostro Paese ha soprattutto bisogno di una reale politica delle riforme.



Il compagno Pietro Ingrao, mentre pronuncia il suo discorso

Pasqua e Pasquetta senza benzina

Senza benzina i romani a Pasqua ed a pasquetta: il sindacato gestori impianti carburanti (SIGISC) ha infatti proclamato un primo sciopero della categoria a Roma e provincia per domenica 11 e lunedì 12 aprile; altri due scioperi, di 24 ore ciascuno, saranno poi attuati domenica 18 e domenica 25 aprile. Inoltre dal giorno 20 al giorno 29 aprile non verranno accettati in pagamento presso i punti vendita i cosiddetti «buoni turistici».

Le celebrazioni al Mausoleo

Centinaia di corone - Cerimonie ai mercati generali e alle Poste - Dibattito al «Pilo Albertelli» - Telegramma dei comunali al sindaco: cancellare le scritte fasciste

Una serie di manifestazioni per ricordare l'eccidio si sono svolte nella mattinata al mausoleo delle Ardeatine. Una delegazione del PCI — composta dai compagni Carla Capponi, Trivelli, Ranarrelli, Callamandrei, Trombadori — ha reso omaggio ai Martiri donando una corona del Comitato centrale del nostro Partito al mausoleo. Poco dopo, nel piazzale antistante, dedicato ai Caduti di Marzabotto, si è svolta una cerimonia con memorativa. Erano presenti il presidente della Camera, on. Pertini, i ministri Tanassi e Lupis, il sindaco, i presidenti dell'ANPM, Azzurra, i presidenti della Giunta regionale e della Provincia, parlamentari, consiglieri comunali, regionali e provinciali, numerose e folte delegazioni, i familiari delle vittime, e una folla di giovani. Dopo la deposizione di corone di fiori alla lapide che ricorda il sacrificio dei 335 Martiri, sono state celebrate cerimonie funebri nel rito cattolico ed ebraico. Sono stati quindi pronunciati i discorsi commemorativi. Dopo l'intervento del presidente dell'ANPM, che ha dato lettura del messaggio di adesione del Capo dello Stato e ha fatto l'appello alle forze democratiche, il presidente della Giunta Regionale Mezzelli, il presidente della Provincia Ziantoni, il ministro Tanassi. Anche una delegazione del Consiglio regionale, formata dal presidente Palleschi, dal vice presidente, dal consigliere di gruppo e da numerosi consiglieri dei partiti antifascisti, ha deposto una corona di alloro sul mausoleo. Prima della commemorazione delle Ardeatine il sindaco e il pro-sindaco Di Segni avevano reso omaggio, a nome dell'Amministrazione comunale e della città, agli israeliti caduti nell'eccidio nazista. Una corona è stata deposta alla lapide della sinagoga — sul lungotevere Cenci — alla presenza del rabbino capo, dott. Toaff e di altri esponenti della comunità israelitica romana.

Nella mattinata di ieri e per tutta la giornata decine di delegazioni unitarie dalle fabbriche e dai quartieri si sono recate a rendere omaggio al mausoleo. Tra le altre una delegazione della segreteria della CGIL, che ha deposto una corona di fiori, della Fatme, degli impianti e dei depositi Stefer, degli stabilimenti del Poligrafico, della Romana Gas, dei cantieri edili. Ai Mercati generali è stato sospeso il lavoro: hanno parlato il compagno consigliere D'Agostini e l'assessore Martini. Poi sono state deposte corone alle lapide che ricordano i Caduti della Resistenza che lavoravano nei Mercati. Alle Poste di S. Silvestro si è tenuta una commemorazione ed è stata deposta una corona, a via del Seminario, alla lapide che ricorda i Caduti postelegrafonici per la Resistenza. Al Pilo Albertelli la storica data è stata ricordata con un dibattito presieduto dal compagno senatore Maderchi, trasmesso con la radio interna a tutte le classi. L'anniversario dell'eccidio è stato ricordato anche ai Forlani, nel teatro dell'ospedale, dove hanno parlato il direttore prof. Alfredo Monaco, combattente della Resistenza e il presidente dell'ULT on. Carlo Boccassi. Il Comitato unitario antifascista (PCI, PSI, GAD, ACLI, PSIUP) dei dipendenti comunali ha inviato al sindaco il seguente telegramma: «Comitato unitario antifascista — è dipinto nel messaggio chiede intervento oneroso sindacato presso direttori nelle loro sedi affinché provvedano alla cancellazione delle scritte e manifesti fascisti che suonano offesa coscienza democratica lavoratori comunali ed alla città medaglia d'oro della Resistenza. Vedi Anagrafe, Quinta e Sesta Ripartizione, Mercato Guido Reni e altri». A Casalotti si è costituito un Comitato unitario antifascista, cui hanno aderito PCI, DC, PSI, PSIUP. Il Comitato ha anche indetto una manifestazione per domenica alle ore 10 in piazza Ormea.

Davanti ai giudici della Corte d'Assise Francesco Casertano, accusatore implacabile

Il superteste: Maurice Ploquin mi disse che aveva sparato Lucio De Lellis

Ha ripetuto parola su parola la deposizione già fatta a polizia e giudice istruttore — «Maurice voleva scaricarsi il grosso peso che aveva dentro di sé» — Attese 9 mesi per raccontare tutto alla polizia — Altre testimonianze favorevoli agli imputati.



Lucio De Lellis e Liliana Guido, mentre seguono l'escussione dei testi

Francesco Casertano è stato un accusatore spietato. Ha ripetuto parola su parola quanto aveva detto alla polizia e al giudice istruttore; con le sue dichiarazioni ha fatto avvicinare di più agli imputati l'ombra dell'ergastolo. Freddo, duro, sempre sicuro non ha lasciato, o quasi, spiraglio alla difesa. Cosa dice il giovane, che adesso ha 27 anni, è noto. Sostiene che la sera del 9 gennaio Maurice Ploquin, l'imputato latitante, gli confessò quello che era accaduto nell'appartamento del pensionato Luigi Miliani. Nove mesi dopo lui raccontò tutto alla polizia mettendo gli inquirenti sulle tracce di Lucio De Lellis, della moglie Liliana Guido e di Dana Faith Benjamin. Ploquin, che aveva lasciato l'Italia, non fu rintracciato e, come abbiamo detto, è ancora latitante. Ora sono proprio questi nove mesi, tra il momento cioè in cui Casertano viene a conoscenza del delitto e

il momento in cui ne parla alla polizia, che gettano l'ombra più oscura sull'intera deposizione. In effetti le cose che dice Casertano non sembrano poter essere smentite anche perché c'è una sola persona che potrebbe smentire il racconto: Ploquin, che è disposto a venire a scossonarlo con il rischio di una pesante condanna per omicidio. Ma il perché abbia tardato per un fatto di droga, non lo dice Casertano e che d'altra parte non crede molto a quello che Ploquin gli aveva riferito. Un fatto è certo: Casertano, se non fosse stato interrogato per un fatto di droga, non avrebbe mai parlato del delitto di piazza Bologna. Ad ottobre del 1969 un suo amico, anche lui teste in questo processo, fu invece fermato e poi arrestato per spaccio, detenzione e uso di droga. Questi, un giovane straniero, sembra che abbia fatto il nome di Francesco Casertano come quello di una persona che poteva chiarire molti particolari sulla sua posizione. Invece, non si sa come, Casertano finisce con il parlare di De Lellis e dell'omicidio del Miliani. Ieri ha detto in aula che alcuni particolari sul delitto e sui protagonisti la polizia li aveva già appresi dal suo amico, il quale aveva anch'egli ricevuto confidenze dagli attuali accusati. Adesso quest'altro personaggio non è in Italia: quindi bisogna fidarsi di quello che dice Casertano (che, per inciso, fu scagionato dalla storia della droga).

Ricartoliamo il modo con cui Casertano sostiene di essere venuto a conoscenza del delitto. All'epoca dei fatti il giovane abitava in un appartamento di via del Piede con un gruppo di amici stranieri. Tra gli altri conosceva Ploquin, con il quale aveva una certa confidenza; la francese viveva nella casa della Faith in via della Renella, casa in cui occupava una stanza anche De Lellis. Casertano ha detto, però, che non aveva molta familiarità con Lucio e con l'allora sua fidanzata Liliana Guido. Casertano così ha raccontato: «Una sera Ploquin si presentò nella mia abitazione verso le 23. Era agitato, nervoso. Non ricordo adesso se in casa ci fossero i miei amici stranieri. Comunque mi chiese di ritirarmi nella mia camera perché aveva da dirmi una cosa molto importante. Mi confessò di essere uscito con l'intenzione di scariarsi. Aggiunse che mentre si trovavano in casa della vittima, Lucio aveva perso la testa, e che, prima di tentare l'impresa, avevano preso gli occhiali. Non mi disse chi aveva portato la pistola ma mi disse chi aveva sparato: Lucio De Lellis. Ploquin mi raccontò che era stato lui a immobilizzare la donna che era andata ad aprire. Poi mentre stavano cercando i soldi, si erano trovati di fronte, all'improvviso, un uomo anziano, uscito da una porta laterale. De Lellis, preso alla sprovvista, aveva sparato. Quindi erano subito fuggiti».

Per la prima volta in una scuola romana

Incontro alla «De Amicis» tra studenti e sindacalisti

Discussa una vasta tematica politica — Sottolineata la necessità di rendere periodiche queste assemblee — Anche ieri sciopero al liceo «Mameli» — Domani riunione a medicina

Per la prima volta ieri a Roma studenti e sindacalisti si sono incontrati all'interno di una scuola. L'incontro, che si è svolto al «De Amicis», l'istituto professionale di via Galvani. L'assemblea, cui hanno partecipato Anna Maria Cial per la Camera del lavoro e un sindacalista della Fiom, ha segnato un momento importante per stabilire un rapporto organico e positivo tra sindacato e scuola, tra i problemi della scuola, sbocchi professionali, i temi dello sviluppo economico e sociale alterati nei serati dibattiti sono intervenuti anche gli insegnanti e il preside dell'istituto, che aveva chiesto di poter partecipare all'incontro. Una vasta tematica ha an-

tato la discussione. Strategia delle riforme, nel cui ambito va considerata anche la riforma della scuola, sbocchi professionali, i temi dello sviluppo economico e sociale alterati nei serati dibattiti sono intervenuti anche gli insegnanti e il preside dell'istituto, che aveva chiesto di poter partecipare all'incontro. Una vasta tematica ha an-

tato la discussione. Strategia delle riforme, nel cui ambito va considerata anche la riforma della scuola, sbocchi professionali, i temi dello sviluppo economico e sociale alterati nei serati dibattiti sono intervenuti anche gli insegnanti e il preside dell'istituto, che aveva chiesto di poter partecipare all'incontro. Una vasta tematica ha an-

tato la discussione. Strategia delle riforme, nel cui ambito va considerata anche la riforma della scuola, sbocchi professionali, i temi dello sviluppo economico e sociale alterati nei serati dibattiti sono intervenuti anche gli insegnanti e il preside dell'istituto, che aveva chiesto di poter partecipare all'incontro. Una vasta tematica ha an-

Stamane alle ore 11 al Colosseo

Saluto della città al presidente Tito

Il presidente della Repubblica jugoslava, maresciallo Josip Broz Tito, in visita di Stato nel nostro paese, riceverà stamane alle 11 in piazza del Colosseo il saluto della cittadinanza romana. Porgerà il benvenuto il sindaco Dardis. Ecco i particolari della cerimonia: una apposita tribuna, innalzata a ridosso dell'arco Flavio, dal lato dell'Arco di Costantino, ospiterà il sindaco, la giunta municipale e i rappresentanti dei gruppi consiliari. Quando il maresciallo Tito giungerà all'altezza della tribuna, il sindaco si farà incontro alla vettura presidenziale per rivolgere all'ospite un indirizzo di omaggio a nome della cittadinanza e dell'amministrazione capitolina. Quindi il corteo del presidente jugoslavo, scortato dai corazzieri e cavalletti del Quirinale, percorrerà via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via Cesare Battisti, via Quarto Novembre e via Venizquattro Maggio. Tito sarà ufficialmente ricevuto in Campidoglio domani alle ore 17.

SIP

SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
4.a ZONA

COMUNICATO

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. — 4ª Zona — porta a conoscenza dei Signori Abbonati della rete urbana di Roma che, a decorrere da domani 26 marzo 1971, il numero telefonico di chiamata, relativo al servizio « ultime notizie RAI » (giornale radio telefonico), sarà modificato da « 19 » a « 190 ».

Le relative norme e tariffe, che restano invariate, sono riportate a pagina 8 dell'«Elenco Abbonati al Telefono, edizione 1970-71».

Le decisioni del giudice sportivo per i « fattacci » di San Siro

Dure squalifiche: un mese a Vieri, due giornate ad Altafini



● Altafini ● Bianchi ● Lido Vieri ● Burgnich ● Giubertoni

una giornata a Giubertoni Burgnich e Bianchi

Per le altre partite squalificati Garzelli (3 giornate) Cordova, Pirazzini e Governato (tutti 1 giornata)

MILANO, 24. Come si prevedeva il giudice sportivo della Lega calcio ha usato il « pugno di ferro » per gli incidenti accaduti domenica a San Siro nel corso della partita Inter-Napoli...

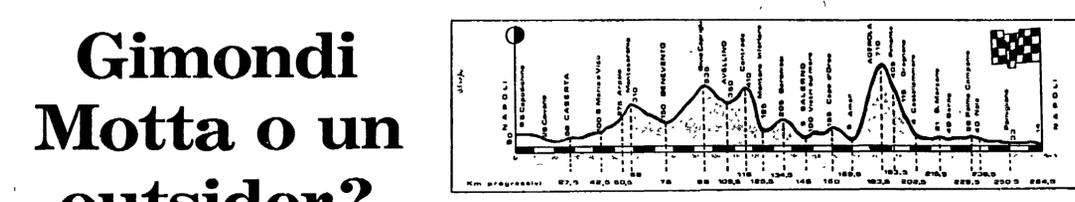
rigori non c'è mai identità di vedute. Da aggiungere poi che il giudice sportivo esaminando i rapporti arbitrali sulle altre partite ha comminato anche altre severe punizioni: Garzelli del Foggia è stato squalificato per tre giornate...



● Governato ● Cordova

Merckx, Dancelli, Zilioli e Bitossi i grandi assenti

OGGI IL «CAMPANIA»



● Il profilo altimetrico del percorso dell'odierno «Campania»

Gimondi Motta o un outsider?

Dalla nostra redazione NAPOLI, 24. Giro della Campania: XXXIX edizione. Risultano iscritti 92 corridori, ma al « via » saranno di meno. Non ci sarà Merckx, e questo si sapeva, ma non ci saranno neppure Bitossi e Zilioli...

L'insidia, dunque, è forte per Gimondi e Motta, e per tutti gli altri. Ad esempio Balmano, Michelotto, Zandegu e Panizza — che volessero puntare al successo. Una insidia, per altro, che non viene solo da Basso, in caso di arrivo in volata, ma anche da altri due temibili velocisti: Seru e Ritter. Se si batte la faccia, insomma, durante i 264 chilometri del percorso, e se neppure la scialata dell'Agerola, come è prevedibile — perché poi ci sono ancora 70 chilometri di strada scorrevole fino al traguardo...

sport flash

E' arrivato Maeki

avversario di Petriglia L'ex « europeo » dei « leggeri » il finlandese Olli Maeki, è giunto ieri a Roma proveniente da Helsinki. Venerdì sera al Palazzo dello Sport Maeki affronterà Petriglia. Il pugile finlandese (34 anni, 49 match) è solo 8 sconfitte) ha dichiarato: « Sono venuto per vincere e penso che Petriglia dovrà dimostrare davvero di essere un campione per battermi ».

Coppa dei Campioni: Aiax in semifinale

Clamoroso in coppa dei campioni. La squadra inglese dello Everton è stata eliminata dai greci del Panathinaikos. La partita di ieri ad Atene si è chiusa infatti a reti inviolate: e poiché all'andata era finita 1-1, i greci si sono qualificati perché i gol in trasferta valgono doppio. A Belgrado il Karl Zeiss della Rdf è stato travolto dalla Stella Rossa (4-0). Il Karl Zeiss che all'andata aveva vinto per 3 a 2 è stato ora eliminato. Anche gli svizzeri del Celtic sono stati eliminati dall'Ajax che pur perdendo per 1-0 a Glasgow, accedono alle semifinali avendo battuto all'andata il Celtic per 3-0. Gli spagnoli dell'Atletico Madrid hanno perduto per 2-1 contro il Legia a Varsavia. Ma avendo vinto l'incontro di andata per 1-0 sono passati alle semifinali.

Frazier in ospedale tutta la settimana

Il campione mondiale dei massimi Joe Frazier rimarrà nell'ospedale Saint Luke di Filadelfia sino alla fine di questa settimana. Lo ha dichiarato il direttore dello stesso ospedale, il dott. James Guiffre, il quale ha aggiunto che sono state fatte radiografie ai reni del campione perché « questi organi potrebbero essere responsabili dell'attuale stato di salute di Frazier » dopo il suo combattimento mondiale con Cassius Clay dell'8 marzo scorso.

LOLLERIA DI AGNANO ULTIMI GIORNI

La Roma attende la decisione del mago: resta o se ne va?

Herrera sfoglia la margherita Scopigno pronto a sostituirlo

Scopigno o Bernardini alla Roma nel prossimo anno? L'interrogativo è di grande attualità in questi giorni a Roma specie dopo l'ultimo atto della « guerra fredda » tra H.H. e Marchini. Ed è ancor più improbabile prevedere quale sarà l'accordo stabilito con Gimondi: coronato per la stessa causa, difatti, è un accordo che si sta facendo, una volta o l'altra. E se è veramente in forma, questa è l'occasione buona.

Poulidor sempre leader in Spagna

MANBLEU, 24. Il francese Raymond Poulidor e il danese Leif Mortensen hanno vinto le due frazioni della quarta tappa della Settimana Catalana. Il francese Poulidor è sempre leader della corsa.

Per il campionato italiano Domenica le moto in gara a Riccione

RICCIONE, 24. Dopo la brillante parentesi internazionale di Rimini, riprenderà domenica a Riccione, con il secondo trofeo Gulf, il campionato italiano motociclistico. La prima prova si è svolta il 14 marzo all'autodromo di Modena.

Stasera basket di lusso

Ignis-Real Madrid semifinale di Coppa

MADRID, 24. « Non sarà un incontro facile, quello di domani sera al padiglione del Real Madrid, per le semifinali della coppa Europa di pallacanestro. E sebbene la squadra italiana parta con un vantaggio di 23 punti, il Real Madrid rimane sempre un grande campione che può riemergere in qualsiasi momento una brutta sorpresa ». Questo è quanto ha detto l'allenatore varesino Nikolich, che ha aggiunto anzitutto di non aver mai visto l'ignis dello scorso anno era una squadra più forte di quella attuale. Probabilmente questa differenza è motivata dalla assenza di Jones che non ha ancora trovato un vero sostituto. Ed anche domani sera il fulgore della attuale stagione che è stata particolarmente dura ».

CIM « LA SCUOLA D'AVANGUARDIA » IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE Il 3 aprile iniziano al CIM nuovi corsi per Calcolatori Elettronici e per Insegnanti di Macchine Contabili

VIE NUOVE con servizi esclusivi I RETROSCENA SUL COLPO DI MANO ORGANIZZATO DAI FASCISTI OGNI GIORNO BUTTIAMO SEI MILIARDI NELLA SPAZZATURA

con Unità Vacanze Viaggi e soggiorni Primo Maggio a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV del 28 aprile al 2 maggio L. 135.000 Primo Maggio a BUDAPEST IN TRENO E PULLMAN dal 29 aprile al 4 maggio da VENEZIA L. 58.000 da MILANO L. 61.500 GITA TURISTICA a ABBAZIA - POSTUMIA LUBIANA - BLED dal 20 al 23 maggio L. 32.000 A PRAGA: tour della città d'oro IN AEREO dall'1 al 6 giugno L. 80.000 PRIMAVERA a MOSCA IN AEREO dal 6 al 10 giugno L. 135.000 « 26 JULIO » Fiesta a CUBA IN AEREO dal 17 luglio al 9 agosto L. 350.000 SOGGIORNI SULLE SPIAGGE DEL MAR NERO a VENUS (Romania) IN AEREO 13 giorni tutto compreso - Giugno, luglio, agosto, settembre L. 85.000 SOGGIORNI AL MARE a MEDULIN (Jugoslavia) giugno, luglio, agosto, settembre quote settimanali a partire da L. 26.000

Si è svolta a Parigi organizzata dal PCF

GRANDE MANIFESTAZIONE PER CELEBRARE LA COMUNE

I cent'anni della prima rivoluzione, che ha avuto come obiettivo la costruzione del socialismo, ricordati dai comunisti d'Europa - Il segretario generale aggiunto del PCF, Marchais, ha sottolineato l'importanza di rafforzare l'unità del movimento anti-imperialista mondiale - Il compagno Colombi, a nome del PCI, ha ricordato gli italiani, tra cui Amilcare Cipriani, che lottarono assieme ai comunisti

Nostro servizio

PARIGI, 24

I comunisti francesi hanno celebrato ieri sera assieme a migliaia di parigini il centenario della Comune, in una grande manifestazione svoltasi alla Mutualità, nella sua vasta sala affollata, e fuori, nella piazza. È stata una manifestazione non ritualmente celebrativa, che si è svolta sotto la parola d'ordine «Costruire in Francia una Comune dei nostri tempi». In essa è stato sottolineato non solo ciò che il popolo rivoluzionario di Parigi insegnò cent'anni fa, ai francesi, ma anche il suo significato per il lavoro di tutto il mondo. Non a caso hanno parlato ieri sera — oltre a George Marchais, segretario generale aggiunto del PCF, ed a Roland Leroy, membro dell'ufficio politico — anche i



Pescheranno l'Andrea Doria Con questo mini-battello due americani, Dominic Crocco e Michael Cushman (nella foto) scenderanno nell'oceano Atlantico per tentare il recupero della carcassa dell'Andrea Doria, il transatlantico italiano naufragato nel 1954. Se vi riusciranno, il loro guadagno sarà favoloso: 6 milioni di dollari

Portando il saluto delle tre Confederazioni

Lama parla al Congresso dei sindacati di Romania

Sottolineato il significato del processo unitario in corso in Italia. Positive novità nel movimento sindacale romeno — Presenti all'Assise di Bucarest anche delegati della CISL e della UIL

BUCAREST, 24. — Il compagno Luciano Lama ha portato oggi il saluto del movimento sindacale italiano al congresso dell'Unione generale dei sindacati di Romania. Dopo aver detto che non parlava solo a nome della CGIL, ma anche della CISL e della UIL, ha sottolineato che «E' la prima volta che al congresso di una organizzazione di un altro paese, e per di più socialista, partecipano i tre organizzazioni italiane». Il compagno Lama ha ricordato quindi che «in corso in Italia, ormai da 3 anni, un processo di unità sindacale e che le grandi lotte operaie del 1969 e del 1970 hanno dato a questo processo un impulso potente che si è progressivamente sviluppato a tutti i livelli, dalle fabbriche ai vertici delle Confederazioni».

Anche questo processo, naturalmente, non si sviluppa senza contraddizioni e ostacoli ed io non voglio nascondere. C'è chi esita di fronte all'unità sindacale che si domanda se non basti l'unità di azione, chi considera ancora prematuro stabilire fin d'ora i tempi della conclusione del processo unitario. Non tutto il cammino è compiuto, dunque, e un buon tratto di strada resta da percorrere. Ma ciò che ci induce a perseverare è la convinzione che i lavoratori vogliono l'unità, è la spinta unitaria che viene dal basso».

Ritornando quindi al problema del sindacato in Romania Lama ha detto, fra l'altro, che «anche qui, in un paese socialista esistono problemi sociali ed economici che non possono essere compiutamente risolti senza il contributo vivo appassionato e dialettico di un sindacato che si faccia portavoce, in prima persona, degli interessi diretti dei lavoratori».

La partecipazione delle masse alla direzione dell'economia, per essere reale, ha bisogno di questo contributo autonomo e genuino. Là dove ciò non accade, dove la democrazia operaia non si sviluppa, dove il sindacato si limita essenzialmente a trasmettere le direttive del potere statale e amministrativo, anziché esprimere le esigenze dirette dei lavoratori, là si accumulano motivi di malcontento che possono esplodere anche in drammatici conflitti».

Per un articolo su Gerusalemme

Polemica israeliana con l'«Osservatore»

GERUSALEMME, 24. Il giornale Jerusalem Post, molto vicino al governo israeliano e spesso da esso direttamente ispirato, muove oggi un aspro attacco all'Osservatore romano per l'articolo apparso lunedì, nel quale si deploravano le iniziative israeliane intese a nazionalizzare e ad annessare Gerusalemme.

Il Jerusalem Post scrive che «gli osservatori nella capitale hanno respinto l'articolo come un esempio di giornalismo a buon mercato, indegno del giornale del Vaticano, normalmente obiettivo, e chiaramente ispirato dai circoli cristiani arabi, ostili a Israele». Il giornale definisce anche «una sorprendente tesista di monogono» i circostanziati accenti dell'Osservatore agli esportatori di proprietà arabe e al progetto per la costruzione di una «cintura» ebraica attorno al vecchio nucleo arabo della città. Si tratta di iniziative sulla cui realtà la stampa israeliana si sono ripetutamente diffuse.

Di fronte alla platea, composta in prevalenza da giovani, ha parlato per primo Marchais; la Comune — ha detto — è stata un esempio di internazionalismo proletario. I parigini, i comunisti europei, Arturo Colombi, della direzione del PCI, A. M. Roumiantsev, del comitato centrale del PCUS, Miklos Ovari, segretario del comitato centrale del Partito socialista operaio ungherese, Albert Norden, dell'ufficio politico del Partito socialista unitificato della Repubblica democratica tedesca e Stefan Olaszowski, dell'ufficio politico del partito operaio unitificato polacco.

«Oggi il nostro partito — ha proseguito Marchais — chiama a raccolta tutti i comunisti del mondo per unire le forze per la difesa dei diritti nazionali». «Agire nello spirito dei comunisti — ha concluso Marchais — significa fare di tutto per rafforzare la coesione delle tre grandi forze rivoluzionarie del nostro tempo, il sistema socialista mondiale, la classe operaia dei paesi capitalisti, il movimento di liberazione nazionale».

Ha poi preso la parola Roland Leroy. «La Comune — ha detto — fu una rivoluzione in cui la classe operaia ha giocato il ruolo determinante. Fu la prima rivoluzione che si è fissato il compito di costruire il socialismo». Ricordate le condizioni della Francia di cent'anni fa e le forze emergenti dei lavoratori. Leroy ha continuato: «Sulla base dell'esperienza della Comune Lenin indicò, alcune settimane dopo, la via del socialismo».

«La Comune vive oggi nella nostra lotta quotidiana in Francia. Quest'anno, nel centesimo anniversario del massacro della settimana di sangue di Parigi, il nostro partito ritiene che ci sono le condizioni perché tutte le forze politiche e sociali della classe operaia e della democrazia, perché tutti coloro che vogliono lavorare insieme alla trasformazione della società francese, organizzino una potente manifestazione di omaggio ai comunisti. In questo modo la celebrazione del centenario della Comune avrà il suo vero carattere: questa celebrazione non è per noi una cerimonia rituale, è un omaggio profondo».

Portando il saluto del PCI, il compagno Colombi ha sottolineato nel suo intervento: «La Comune ha avuto un'eco profonda sul movimento nascente dei lavoratori italiani. Il fatto che dei patrioti e degli internazionalisti italiani, fra i quali si è distinto Amilcare Cipriani, abbiano combattuto al fianco dei comunisti e ne abbiano seguito la sorte, contribuisce a rafforzare i legami di solidarietà e ad orientare verso il socialismo la parte migliore degli uomini di allora».

«Oggi i tempi sono cambiati. Ma il compagno Colombi — come sono cambiati i rapporti di forza nel mondo. Oggi, in certi paesi a capitalismo avanzato fra cui l'Italia, esiste la possibilità di conquistare democraticamente la maggioranza del popolo e del parlamento nella lotta per realizzare una serie di riforme che modifichino la struttura dello Stato e dell'economia, che preparino la disfatta del capitalismo».

Appello all'«unione sacra» e all'«ordine»

Turchia: si cerca di formare un governo che fermi la spinta popolare a sinistra

In questo pilastro della NATO in cui 70 esseri umani su cento lavorano la terra e 65 sono analfabeti, la stessa parola «comunista» è al bando e per i comunisti c'è la galera — Tuttavia ha cominciato ad emergere una sinistra operaia, sindacalista e studentesca — Si parla anche di fermenti innovatori e socialisti nelle forze armate, fra i giovani ufficiali



ANKARA — Soldati perquisiscono un'auto davanti all'Università del Medio Oriente presidiata dall'esercito. L'ateneo è un baluardo dell'opposizione di sinistra

Dal nostro inviato

ANKARA, marzo. Mentre si opera in Turchia un tentativo di dar vita a un governo di «unione sacra», all'insediamento del «bene supremo della patria» e dell'«ordine» mantenuto con la forza, ho cercato e incontrato gli esponenti più diversi di una sinistra, che cerca di formare, di incontrarsi e organizzarsi, di dar vita a un movimento. Sono questi, infatti, i termini essenziali, della crisi che travaglia il paese, al di là degli stessi motivi immediati con i quali questa crisi si esprime. Occorre, infatti, intendere prima su alcuni dati di partenza. Siamo in un paese che non è solo da vent'anni il maggiore pilastro della civiltà islamica, ma anche del mondo arabo e del Mediterraneo. E' un paese dove più del 70% della popolazione è contadina e dove il 65% degli abitanti è analfabeta. Dire che il partito comunista vi è rigorosamente proibito è poco: la stessa parola comunista è fra quelle che non si possono pronunciare se non con prudenza; e il simbolo di falce e martello incrociati è sufficiente per andare in galera. Una vera sinistra sinora non è mai esistita in Turchia, solo due gruppi marginali. Solo durante gli ultimi anni, nella crisi attraversata dal paese, essa ha cominciato ad emergere. Vediamone quali sono le diverse componenti.

Le posizioni dei partiti

Resta da vedere quale riflesso questo difficile enunciarci di un movimento a sinistra abbia trovato nei partiti principali. Se si lasciano in disparte le formazioni minori, tali partiti sono in Turchia essenzialmente due. Vi è il partito della giustizia e del lavoro, l'ex primo ministro Demirel, erede diretto di quel partito democratico di Menderes, che governò il paese negli anni «cinquanta». E' stato il partito della coalizione fra gruppi capitalistici e grandi proprietari fondiari; la crisi che esso pure attraversa è dovuta alla difficoltà di conciliare gli interessi di queste classi. Il partito repubblicano del popolo, erede del kemalismo e personificato dall'88enne Inonu, con la sua antica aureola di eroe nazionale, è invece espressione politica della burocrazia, degli intellettuali, della piccola borghesia urbana.

Il sindacato di classe

E' sorto così negli ultimi anni anche un sindacato di classe. Si chiama DISK. Numericamente può sembrare debole. Per la riforma esiste anche un altro sindacato in Turchia — il Turk-Is — che vanta addirittura un milione di iscritti. Ma queste cifre non significano nulla. Il Turk-Is infatti non è altro che un'agenzia governativa, un sindacato creato dagli americani per impedire, piuttosto che per controllare, un vero movimento operaio. Nelle lotte del lavoro il DISK ha ben più importanza. Esso influenza anche i lavoratori, gli operai soprattutto, che per prudenza resta ufficialmente nell'altro sindacato. Il passato governo ha già cercato di eliminarlo con un'apposita legge sindacale. Proprio in difesa del DISK si ebbe nel giugno scorso il grande sciopero nella zona di Istanbul-Ismit (unico vero polo industriale del paese) contro cui fu scatenata la repressione armata, seguita dai tre mesi di stato d'assedio.

Terza espressione di questo fermento a sinistra è il movimento studentesco, il cosiddetto Dergeng o gioventù rivoluzionaria. Esso si è sviluppato qui più tardi che in occidente, ma con caratteristiche diverse. Il Dergeng è nato come semplice federazione di associazioni studentesche, ma ha rapidamente acquistato un carattere politico. Esso possono trovare giovani di sinistra con i più diversi orientamenti, dai generici orientamenti socialisti all'anarchico. Nel nucleo più attivo si parla soprattutto di marxismo e leninismo, di maoismo. Questi giovani non sono estranei al dramma che è tradizionale dell'attuale progressista e radicale di questo paese, cioè il suo distacco dalle masse popolari, specialmente contadine. Ne sono però anche consapevoli e cercano le vie per superare questa antica, e sinora incolmata, frattura.

Il rinnovato intervento dell'esercito nella vita politica del paese in questi giorni ha portato l'attenzione anche sulle forze armate. Qui non vi è nessuna espressione politica organizzata, almeno in forme palesi. Un movimento di opposizione tuttavia esiste. Almeno è questa un'opinione generale. La sua tendenza è tuttavia assai meno precisa. Essa si manifesta — secondo le stesse analisi che si raccolgono in Turchia — con una prevalente aspirazione a una politica di riforme, che può trovare posto nel quadro della tradizionale ideologia kemalistica. Ma, soprattutto fra i giovani ufficiali e nelle accademie, essa si spinge oltre, con più marcati accenti socialisti. Il comportamento dei capi militari nella crisi è sembrato rivolto soprattutto a neutralizzare e poi a colpire queste pressioni che si facevano sentire nelle forze armate.

contro il DISK e lanciato polizia e truppe contro operai e studenti. Vi sono stati morti fra gli uni e gli altri. Ma erano pronti altri provvedimenti: tra cui una legge per sciogliere le organizzazioni studentesche e impedire ogni attività politica nelle università. L'incriminazione del capo del partito operaio era pure stata preparata, anche se il suo annuncio da parte della magistratura è coinciso col giorno in cui i capi militari hanno presentato le loro richieste al presidente della Repubblica.

Interrogativi aperti

Tutta la logica del processo con cui si sta creando un nuovo governo in Turchia viene da un lato, se la repressione opera anche con mezzi duri, ma entro il quadro del presente regime, sarà sufficiente a spezzare ciò che gli si è andato formando a sinistra; dall'altro, se le contraddizioni fra gli stessi gruppi dominanti scompariranno davanti alla nuova formula di una «unione nazionale» più autoritaria delle passate formule di governo. Per il momento non ho trovato chi sia in grado di rispondere semplicemente con un sì o con un no.

Giuseppe Boffa

PRINCE VINCE

il biscotto farcito che vince in bontà e freschezza

La mattina con la prima colazione, al tè delle cinque, a merenda dopo i giochi all'aria aperta, sempre Prince, il delizioso biscotto farcito di crema al gusto di vaniglia o di cioccolato.

e se ti salta il tic mangiati un TUC

GENERAL BISCUIT COMPANY - LA PIU' GRANDE CASA EUROPEA DI BISCUITI

